

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	26/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	26/01/2023		Prima Pagina	5
STAMPA	26/01/2023		Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	26/01/2023		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	26/01/2023		Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	26/01/2023		Prima Pagina	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/01/2023	2	Tempo perso = Palermo-Catania da incubo Schifani ora vuole tempi certi <i>Giuseppe Bianca</i>	10
SICILIA CATANIA	26/01/2023	12	Pnrr, arriva il maxidecreto per autorizzazioni più rapide <i>Chiara De Felice</i>	12
SICILIA CATANIA	26/01/2023	12	Fondi Ue dirottati sul Bonus Sud? <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	26/01/2023	15	Attese alle fermate e bus in strada dimezzati per la mancata revisione = Bus a metano senza revisione <i>Cesare La Marca</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	26/01/2023	3	Intervista a Francesco Lucceshi - "Pochi controlli in Sicilia le imprese risparmiano sulla sicurezza" <i>A. Can.</i>	16

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	26/01/2023	2	Ragusa-Catania, eppur si muove quattro cantieri pronti a partire <i>Michele Barbagallo</i>	18
SICILIA CATANIA	26/01/2023	3	L'odissea dei pendolari dell' A18 SÌ ai lavori, ma con doppi turni <i>Gianluca Santisi</i>	19
SICILIA CATANIA	26/01/2023	7	Terna investe 20 milioni su Messina <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	26/01/2023	3	Energia rinnovabili e Tar Un taglio alle procedure <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	26/01/2023	11	Regione, uffici vuoti e stop al turn over: pochi posti in palio = Alla Regione si svuotano gli uffici <i>Giacinto Pipitone</i>	22

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/01/2023	17	Riduzione contributiva = Riduzione contributiva dipendenti, arrivano i chiarimenti dell' Inps <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	26/01/2023	2	Infrastrutture la Sicilia è in cima alla lista di priorità <i>Michele Guccione</i>	26
SICILIA CATANIA	26/01/2023	18	"ConWork", nasce in convento lo spazio di lavoro condiviso = Se il coworking si fa in convento <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	27

PROVINCE SICILIANE

MESSAGGERO	26/01/2023	2	Pnrr, piano anti-burocrazia = Pnrr, ecco tutti i ritardi: Lazio e Sud in affanno Ma la Capitale si salva <i>Luca Cifoni</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	26/01/2023	2	Ispettori del lavoro la Regione traccheggia = Ispettori del lavoro la Regione promette "Sblocheremo i rinforzi" <i>Alessia Candito</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	26/01/2023	2	Alla Regione servono 1.700 posti ma scattano solo 26 assunzioni <i>Claudio Reale</i>	35
REPUBBLICA PALERMO	26/01/2023	3	Precari e dequalificati ecco i nuovi contratti nell' Isola <i>Tullio Filippone</i>	36

Rassegna Stampa

26-01-2023

REPUBBLICA PALERMO	26/01/2023	5	Nella Finanziaria spunta il condono preventivo = All' Ars torna il partito del cemento per gli hotel un "condono preventivo" <i>Claudio Reale</i>	37
--------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/01/2023	2	Prezzi in calo per l'energia: la Germania allontana la recessione = La fiducia è in aumento, Berlino vede più rosa <i>Riccardo Sorrentino</i>	39
SOLE 24 ORE	26/01/2023	3	Borse e spread vanno sull'ottovolante Pesano i timori per la confusione Bce = Borse e spread sbandano sulle incertezze della Bce <i>Vito Lops</i>	41
SOLE 24 ORE	26/01/2023	4	Vestager (Ue): aiuti di Stato mirati a settori strategici = Vestager: aiuti di Stato mirati, nel rispetto del mercato unico <i>Beda Romano</i>	43
SOLE 24 ORE	26/01/2023	4	Simest: 468 milioni di operazioni nel 2022 con il contributo export <i>Celestina Dominelli</i>	45
SOLE 24 ORE	26/01/2023	4	Le Regioni a caccia d'investimenti Usa <i>Redazione</i>	46
SOLE 24 ORE	26/01/2023	5	Nel nuovo decreto tempi dimezzati per pareri e ricorsi al Tar del Lazio = Pnrr, tempi dimezzati per i pareri e per i ricorsi unificati al Tar Lazio <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	47
SOLE 24 ORE	26/01/2023	8	Case green, esenti palazzi storici e seconde abitazioni = Edifici storici e seconde case fuori dalla direttiva <i>Giuseppe Latour</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2023	31	Cassa Depositi, 315 milioni a piccole imprese e territori E la piattaforma business sbarca negli Stati Uniti <i>Redazione</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2023	32	Villette, proroga del Superbonus = Villette, spunta la proroga del Superbonus <i>Andrea Ducci</i>	52
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2023	32	Intervista a Giulio Tremonti - Tremonti: È la fine del liberismo Sì a un'intesa con Parigi e Berlino sulle politiche industriali <i>Federico Fubini</i>	53

€ 3* in Italia — Giovedì 26 Gennaio 2023 — Anno 159* — Numero 25 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

*Ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria il Focus del Sole 24 Ore (il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Oggi dalle 9 il convegno
Telefisco, arrivano
i primi chiarimenti
Aiuti di Stato,
le Entrate aprono
sulle eccezioni

www.ilssole24ore.com/telefisco
Dalle 9 la diretta del convegno
per chi si è iscritto entro ieri alle 18



FTSE MIB 25875,30 -0,03% | SPREAD BUND 10Y 193,00 +17,60 | BRENT DTD 85,80 -0,35% | NATURAL GAS DUTCH 56,20 -4,63% | Indici & Numeri → p. 35-39

Borse e spread vanno sull'ottovolante Pesano i timori per la confusione Bce

Banche centrali

Francoforte dovrebbe confermare un aumento dei tassi dello 0,5%

Debole Piazza Affari con lo spread Btp-Bund che torna a risalire

Sui mercati finanziari tornano le nubi dopo il rally della prima parte dell'anno. Deboli Wall Street e Nasdaq che paga la delusione per i conti Microsoft. Già l'Europa con Milano che ha oscillato sotto la parità (in salita lo spread). Pesano i timori di recessione e l'incertezza della Bce nell'attuare misure per contenere l'inflazione, con la Lagarde vorrebbe confermare il 2 febbraio un aumento dei tassi di 50 punti base. Negli Usa si cerca di capire un eventuale cambio di direzione della politica monetaria. **Vito Lops** — a pag. 3

FALCHI & COLOMBE

LAGARDE
ORACOLO:
SERVE TORNARE
ALL'EFFETTO
ULISSE

di Donato Masciandro

— a pag. 3

179

SPREAD BTP-BUND

In rialzo lo spread tra Btp e Bund che conclude in rialzo a 179 punti, con il rendimento del decennale italiano al 3,93%. All'apertura lo spread era in calo a 174 punti, poi la giornata convulsa ha portato il rialzo fino a 181 punti base

IL QUADRO

Prezzi in calo per l'energia: la Germania allontana la recessione

Riccardo Sorrentino — a pag. 2

Case green, esenti palazzi storici e seconde abitazioni

Immobili e sostenibilità

Previste deroghe per i Paesi L'Italia potrà escludere 5,5 milioni di unità

Edifici storici o dal particolare valore architettonico, immobili collocati in aree vincolate o protette e soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi

L'anno (in pratica, seconde case); sono alcune delle tipologie di immobili per i quali per la direttiva europea sulle case green non ci sono obblighi di riqualificazione. Il provvedimento, ancora in bozza, è attualmente in discussione presso il Parlamento europeo. In Italia gli «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuamente, sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione.

Giuseppe Latour — a pag. 8

LA KERMESSA CANORA DAL 7 FEBBRAIO



Mattatori, l'intramontabile Gianni Morandi, Chiara Ferragni e Amadeus, alla sua quarta presentazione consecutiva

Festival di Sanremo, la Rai ha già vinto con gli spot: la raccolta vola a 50 milioni

Andrea Biondi e Francesco Priso — a pag. 16

Telecom, la Cassazione: Vivendi non ha il controllo

La decisione

Le Sezioni Unite della Cassazione hanno dichiarato inammissibile il ricorso della Consob, confermando la sentenza del Consiglio di Stato che aveva escluso per Vivendi «il controllo di fatto» su Tim. La Consob aveva fatto ricorso in Cas-

sazione contro la decisione del Consiglio di Stato del 2020 che aveva annullato la deliberazione della stessa Commissione che qualificava il rapporto di Vivendi come controllo di fatto. Vivendi, entrata nel capitale sociale di Telecom nel giugno del 2015 fino a raggiungere il 24%, secondo la Consob esercitava il controllo di fatto su Tim, con conseguente obbligo di darne pubblicità. — Servizi a pag. 6

CARBURANTI

I benzinai revocano lo sciopero
In arrivo correzioni al Dl Trasparenza

— Servizio a pag. 9



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

PANORAMA

MELONI: ALLEANZA UNITA

Biden: all'Ucraina arrivano i tank, ma non è un attacco contro la Russia

Il presidente Biden conferma che gli Usa manderanno 31 carri armati Abrams in Ucraina. «Ma non è una offensiva contro la Russia», puntualizza. Biden ha chiamato alcuni capi di Stato e di Governo della Nato. La premier Meloni: «L'Alleanza è forte e unita». — a pagina 12

CONCORRENZA

Vestager (Uc): aiuti di Stato mirati a settori strategici

Per contrastare gli aiuti alle imprese americane prende quota in Europa l'idea di un fondo sovrano che finanzia settori strategici a livello comunitario. — a pagina 4

FABBRICHE DEL FUTURO

CON LIDROGENO CERAMICHE IMPATTO ZERO

di Lello Naso — a pagina 15

TORNANO LE QUOTAZIONI

Verso la Borsa Lottomatica ed EuroGroup Laminations

A Piazza Affari si preannuncia un ritorno delle quotazioni. In pochi giorni hanno annunciato l'intenzione di debuttare in Borsa EuroGroup Laminations e Lottomatica. — a pagina 23

OGGI IN EDICOLA



I Focus del Sole
Giustizia, la riforma del processo civile

— a un euro oltre il quotidiano

Nova 24

Nuove frontiere
ChatGpt, ecco come imparare (e da chi)

Luca Tremolada — a pagina 20

Nordovest

Domani con il «Sole» in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 21

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DOMORI
IL CIOCCOLATO È UN MONDO

Calcio e vita (spericolata)
Mourinho, i 60 anni dello Special One
di Luca Valdiserri
a pagina 44

Domani su 7
Noi e gli anni 90: c'era più libertà?
nel settimanale in edicola
l'ultima generazione analogica

DOMORI
DOMORI.COM

Ucraina Il leader americano: inviamo i tank migliori, ma non è un'offensiva contro la Russia. Mosca: bruceremo i loro carri

«Noi uniti, più armi a Kiev»

Biden sente gli alleati e ringrazia l'Italia. Meloni: «Forte coesione, assistenza a 360 gradi»

UN FRONTE CHE RESISTE

di Paolo Mieli

Non è vero che con il discorso pronunciato ieri sera dal presidente americano Biden e la decisione congiunta di Stati Uniti ed Europa di inviare in Ucraina — con modalità diluite nel tempo — alcune decine di carri armati di nuova generazione si sia saliti di un gradino sulla scala che porta alla guerra mondiale. Forse è stato consentito all'Ucraina di resistere ancora per l'anno in corso. Niente di più. Del resto, gli stessi russi minimizzano il potenziale impatto dei carri armati tedeschi e americani. In assoluto, quel che conta — e che irrita Mosca — è il valore simbolico del fatto che ancora una volta Stati Uniti ed Europa sono riusciti a restare assieme. E, se guardiamo indietro all'anno iniziato con l'aggressione del 24 febbraio 2022, ha del miracoloso che il fronte della Nato non sia inciampato nelle numerose pietre che ha incontrato sul suo cammino.

Allo stesso modo ha dello straordinario il fatto che il Parlamento italiano si sia impegnato a comportarsi nel 2023 negli identici modi degli undici mesi trascorsi. Certo, si è perso per strada il M5s. Ma Giuseppe Conte già a luglio provocò la crisi del governo Draghi per rimettere in discussione le modalità del sostegno italiano all'Ucraina.

continua a pagina 28



Il presidente americano Joe Biden, 80 anni, mentre annuncia, dalla Casa Bianca, l'invio di nuove armi a Kiev

di Viviana Mazza e Paolo Valentino

Guerra in Ucraina, l'Occidente rivendica la sua unità. E invia nuove armi a Kiev. I tank Abrams dagli Stati Uniti e i Leopard tedeschi. «Ma non è un'offensiva contro Mosca» chiarisce il presidente Biden. La Casa Bianca concorda la strategia con i leader europei, il tedesco Scholz, il francese Macron, il britannico Sunak e la premier italiana Meloni, ringraziando il nostro Paese. La Russia minaccia: bruceremo i carri armati.

da pagina 2 a pagina 5

IL GOVERNO E LE DECISIONI

Aiuti, risorse e scorte militari

di Marco Galluzzo

a pagina 3

LE REAZIONI, LA STRATEGIA

La dottrina Putin «Usa in guerra»

di Marco Imarisio

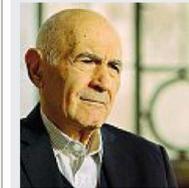
a pagina 4

LA SHOAH

MODIANO E LA MEMORIA

«Non smettete di raccontare quell'orrore»

di Alessia Rastelli



Sami Modiano, 92 anni

Domani sarà celebrato il Giorno della Memoria. Sami Modiano, 92 anni, è un superstita della Shoah. «Noi sopravvissuti abbiamo raccontato e continueremo a parlare finché avremo forza, voi dovrete farlo quando non ci saremo più». È un appello. Ma non solo. È un passaggio di testimone. «Quando sarà il mio momento me ne andrò in pace sapendo di avere lasciato ai giovani le mie parole».

alle pagine 34 e 35

Al processo Tensione con Oseghale La madre e la foto di Pamela straziata

di Rinaldo Frignani

Alessandra Verni è entrata nel tribunale di Perugia indossando una maglietta con le immagini del corpo martoriato della figlia Pamela, uccisa e fatta a pezzi nel gennaio del 2018. Ha deciso di presentarsi così davanti a Oseghale, il pusher nigeriano già condannato all'ergastolo.

a pagina 14



GIANNELLI



Giustizia Eletto il penalista. Le divisioni sul voto Pinelli, scelto dalla Lega è vicepresidente del Csm

di Giovanni Bianconi

È l'avvocato Fabio Pinelli il vicepresidente del nuovo Consiglio superiore della magistratura. È un componente «laico» indicato dalla Lega. Sul voto il Csm si è diviso: 17 consiglieri per Pinelli e 14 per Roberto Romboli (indicato dal Partito democratico), uno si è astenuto.

alle pagine 8 e 9 Piccolillo

L'IPOTESI: 110% FINO A GIUGNO

Villette, proroga del Superbonus

di Andrea Ducci

Spuanta nel Milleproroghe la possibilità di usufruire fino a giugno del Superbonus per le villette.

a pagina 32

CRISTINA PETIT ALBERTO SZEGŐ
A CASA DI DONNA MUSSOLINI
in libreria SOLFERINO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Raga, è Fedez

Chi sarà mai questo Federico Lucia, detto Fedez, che fa una battuta incomprensibile sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e ci ride sopra? Il tribunale dei social, immediatamente autoconvocatosi, lo ha giudicato colpevole di lesa decenza e condannato all'infinito perpetuo: «vomitevole» è l'unico aggettivo pubblicabile che si riesca a rintracciare in rete. Invece Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, non si è indignato: ha accettato le scuse del noto influenzatore, limitandosi a dargli dell'immaturo. Tra i giurati da tastiera e il fratello della vittima, sarei più propenso a fidarmi di quest'ultimo, non foss'altro perché la vicenda lo coinvolge personalmente: Federico Lucia è il personaggio di questo nostro tempo

schacciato sull'istante e su un'adolescenza perenne. L'adolescenza resta quel periodo barbarico della vita in cui, per reazione all'insicurezza e all'ansia che ti pervadono, ti senti l'ombelico del mondo, non rispetti gli altri e ritieni insignificante il passato. Quando Gerry Scotti gli parlò del regista Giorgio Strehler, triestino di nascita ma uno dei milanesi più famosi del Novecento, il milanese Fedez, che ne ignorava l'esistenza, se ne uscì con un'altra risata: «Chi c. è Streller, raga?».

Fedez non è cattivo, è semplicemente social: può ridere sulla Orlandi e piangerla un minuto dopo, con il medesimo trasporto e l'assoluta convinzione di essere il primo e l'unico a farlo.

PAOLO SALOM UN EBREO IN CAMICIA NERA
in libreria SOLFERINO

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 26/01/23

Edizione del: 26/01/23

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Volantinoggi
Sfogli, confronta, risparmia

DOWNLOAD... MARZO 2023

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Target Centrato. Sempre!

PROMOMEDIA
PUBBLICITÀ MARKETING

Anno 48 - N° 21

Giovedì 26 gennaio 2023

Oggi con *Salute*

In Italia € 2,20

Usa e Germania confermano l'invio dei tank in Ucraina. Roma manda gli anti-missili

L'Italia garantisce lo scudo a Kiev

Il commento

La stretta di Biden

di Gianni Riotta

Il presidente Biden è sempre stato chiaro: il punto di partenza in Ucraina è scongiurare la Terza Guerra Mondiale: così Blinken spiega che la mobilitazione dei carri armati non significa Nato in guerra.

• a pagina 25

servizi • alle pagine 4, 5, 6 e 7



▲ Sul campo Un momento dei combattimenti in Ucraina

GENERAL STAFF OF THE ARMED FORCE/ANSA

La politica

Con Rampelli Fdi scopre il veleno delle correnti



di Concetto Vecchio

• a pagina 11

Le vecchie radici che legano Meloni

di Sebastiano Messina

Mezzo punto in meno nei sondaggi può valere quanto un granello di sabbia, per un partito che ne ha undici in più rispetto a un anno fa. Ma può anche essere la spia rossa che si accende nella stanza dei bottoni.

• a pagina 11

Caso Regeni

Perché servono parole di verità

di Carlo Bonini

Il settimo anniversario dell'omicidio di Giulio Regeni non merita lo spettacolo di questi giorni. Perché c'è un solo modo peggiore di consegnare all'oblio un delitto che ha mutilato l'esistenza di una famiglia e segnato la coscienza di un Paese.

• a pagina 24

SCUOLA

“Ai prof salari variabili”

Valditara: stipendi differenziati su base territoriale. Il sindaco di Napoli Manfredi: così si desertifica il Sud
Tra le proposte del ministro risorse da privati in cambio di benefici fiscali e l'istruzione fuori dal Patto di stabilità Ue
Sciopero dei benzinai dimezzato, il governo promette meno multe

L'analisi

Un nuovo lavoro intelligente

di Marco Bentivogli

C'è una piccola parte di umanità che ultimamente parla più con ChatGPT che con i propri familiari. Ma di cosa si tratta?

• a pagina 24

Soldi dai privati e stipendi degli insegnanti differenziati in base al costo della vita. Per il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, la scuola pubblica ha bisogno di nuove forme di finanziamento, anche per coprire i salari dei professori che potrebbero subire una differenziazione regionale. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, nell'intervista: così si desertifica il Sud. Carburanti, lo sciopero dei benzinai finisce con un giorno di anticipo.

di Amato, Conte, Giannioli e Zunino • alle pagine 2, 3 e 8

Giustizia

Csm, Pinelli vicepresidente È il primo di destra Plenum spaccato

di Milella e Sannino

• a pagina 10



La stretta di mano tra Fabio Pinelli e Sergio Mattarella

Il racconto

La vita in cella di Messina Denaro “So di cure speciali”

di Lirio Abbate

Disposto al dialogo» è la terminologia che userebbe il funzionario giuridico pedagogico dopo aver trascorso alcune ore con Matteo Messina Denaro. In dieci giorni di detenzione il boss ha incontrato solo i medici che si prendono cura di lui in carcere. E con loro parla della sua malattia.

• a pagina 17

con un'intervista di Palazzolo

Acquisizione Gedi



FormulaPassion.it il motorsport ora sfreccia veloce

di Valerio Berruti

• a pagina 37

Da domani

La matita di Altan lascia il segno anche sul Venerdì



di Michele Gravino

• a pagina 29

Siamo interi solo prima di nascere.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con A. Folman e L. Guberman
“Dov'è Anne Frank” € 15,10

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



LA POLEMICA

Ecco perché a Sanremo Zelensky è fuori luogo

FRANCESCA FORZA



Kiev chiama Sanremo e Sanremo risponde, nel senso che chi siamo noi - si sarà detto Amadeus - per negare un collegamento video a Zelensky, il premier più popolare del mondo libero? - PAGINA 32

LA TELEVISIONE

Venier e il giallo eredità "Lasciate in pace la Lollo"

FRANCESCA D'ANGELO



Mara Venier a La Stampa: «Ho patito il Covid e la lontananza da mio marito mi pesa. Ma amo questo mestiere alla follia e a 70 anni ho imparato a convivere col mio "non-equilibrio"». - PAGINA 32

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
Dir. San. Dott. Alberto Fabbrì

LA STAMPA

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
Dir. San. Dott. Alberto Fabbrì

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) || ANNO 157 || N. 25 || IN ITALIA || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || www.lastampa.it



LA RABBIA DI MOSCA PER L'INVIO DEI TANK: "TRUPPE AMERICANE IN GERMANIA, L'EUROPA HA PERSO LA SUA SOVRANITÀ"

"Subito le armi o vince Putin"

Parla Crosetto: "Daremo sistemi anti-aerei". Biden chiama Meloni e i leader europei: azioni solo difensive

LA GIUSTIZIA

Csm, la spunta la Lega Pinelli vicepresidente

GIUSEPPE SALVAGGIULO

L'elezione a vicepresidente del Csm di Fabio Pinelli, penalista indicato dalla Lega, ha diversi significati politici. La maggioranza di centrodestra ottiene un interlocutore omogeneo, impresa non riuscita né a Berlusconi né ai gialloverdi. - PAGINE 6-7

FRANCESCO OLIVO

«Subito le armi a Kiev per fermare Putin». Così il ministro della Difesa, Crosetto. - PAGINA 4 | SERVIZI - PAGINE 2-3

LE ANALISI

Icalcoli sbagliati dello Zar

Anna Zafesova

Così gli Usa isolano Orban

Marcello Sorigi

MIGRANTI: ALLA GEO BARENTS ASSEGNATO IL PORTO DI LA SPEZIA

SE SALVARE VITE DIVENTA UNA COLPA

KARIMA MOUAL

Dall'inizio del governo Meloni, con il ministro Plantedo- ni all'Interno, si è capito che, nell'impossibilità reale di un «blocco navale» per fermare gli sbarchi - come promesso in campagna elettorale -, e con la presenza della destra europea nella veste dei Paesi Visegrad e non solo, che sull'im-



migrazione la pensano come la premier italiana, c'era da inventarsi qualcosa di mediaticamente vendibile per mettere una toppa a quegli sbarchi che, nonostante il governo di destra, continuano con numeri eclatanti. Tutti contro le navi Ong che salvano vite in mare, dunque. - PAGINA 14

L'INTERVISTA

Davigo contro Nordio "Sulle intercettazioni smetta di mentire"

ANDREA MALAGUTI



«Sulle intercettazioni Nordio dice bugie. La politica non è mai stata supina ai magistrati. Ha sempre cercato di ostacolarli». Così Piercamillo Davigo a La Stampa. - PAGINA 7

IL COMMENTO

ERGASTOLO OSTATIVO PILATO IN CASSAZIONE

FRANCESCO GRIGNETTI

Viene voglia di dare ragione a Nordio, che prova «venerazione per la magistratura» e mai vorrebbe vederla cadere in fallo. Eppure, che possiamo dire quando la Cassazione decide di non decidere su questioni urgentissime quali la sorte di Cospito, l'anarchico sottoposto al carcere duro? - PAGINA 28

IL CASO DI ROMA SCATENÀ DECINE DI TESTIMONIANZE

Sole dopo il parto

NADIA TERRANOVA



Dopo la vicenda del Pertini, resterà una certezza: le donne che hanno partorito non possono essere lasciate sole. BUSCAGLIA E FERRIGO - PAGINE 16-17

UNIVERSAL IMAGES GROUP VIA GETTY

IN AULA CON LA FOTO DELLA FIGLIA FATTA A PEZZI

Il volto di Pamela

CATERINA SOFFICI



Delitto e castigo. Il delitto è chiaro: Innocent Oseghale, 33 anni, ha violentato e ucciso una ragazza, Pamela Mastropietro. LONGO - PAGINA 20

ANSA/ANGELA ROTINI

LA MEMORIA

I timori della Segre e quella fretta social che diventa noia di fronte alla Shoah

CONCITA DE GREGORIO



Siamo tutti molto noiosi. Siamo ripetitivi, prolissi. Non lo sappiamo che nessuno legge più di venti righe? Se si tratta di qualcuno che vuole approfondire, intendendo un intellettuale, un letterato. Se no, solo il titolo. Ogni «polemica del giorno» balla sui titoli, quindi pensa che tragedia quando - così spesso - il titolo è sbagliato, impreciso, distorto e forzato per fare notizia. Ma poi tragedia, insomma: alla fine è una giostra, una fiera della vanità utile a eleggere il più spiritoso del giorno, il più cliccato nel commento sarcastico o nell'insulto e ciao. Domani si ricomincia da capo. Carne fresca, tragedia nuova per favore. Liliana Segre, 92 anni, lo ha capito benissimo e lo ha detto in meno di dieci parole meglio di una star di TikTok, vedi che non è l'età a fare la differenza. - PAGINA 24

I DIRITTI

IL PAPA ASSOLVE I GAY EIGNORA LE DONNE

LUCETTA SCARAFFIA

Sembra proprio che si debba ancora aspettare per ottenere dal Papa uno sguardo di comprensione verso le donne. Laprova, nell'intervista con Nicole Winfield. - PAGINA 28 - AGASSO - PAGINA 18



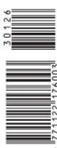
BUONGIORNO

Una interessante cronaca del Corriere racconta dell'ultima esibizione di Beyoncé, poco più di un'ora di concerto a Dubai per l'inaugurazione di un lussuoso resort e con una parcella di ventiquattro milioni di dollari, ventuno milioni abbondanti di euro. Qualcuno si è avventurato nel calcolo del compenso a minuto: oltre trecentomila euro. Sono molto solidale con Beyoncé, sebbene consideri la sua musica una sofisticata forma di molestia. Gusti personali. Ma è pur sempre una cantante capace di vincere ventotto Grammy Awards e di vendere centosettanta milioni di dischi, e in anni in cui i dischi non si comprano, si scaricano dalle piattaforme online. Non credo avesse un imperone bisogno di aggiustare il patrimonio, stimato in 440 milioni di dollari, ma nulla va obiettato a chi mette a reddito i propri talenti. E del

Un altro mercato

MATTIA FELTRI

resto buona parte dei suoi fan non hanno granché da ridire sulla tariffa, ma sui presupposti: negli Emirati l'omosessualità è fuorilegge e, in teoria, punibile con la morte. Accanita sostenitrice dei diritti Lgbq qui in Occidente, un pochino meno a Dubai. E infatti Beyoncé non ha cantato un solo brano di Renaissance, l'ultimo album, dedicato agli artisti neri gay. Ignoro quali siano i motivi della lacuna, ma li intuisco. E come hanno insegnato i mondiali di calcio, certi mercati sono particolarmente ricchi, e i mercati rispondono alla legge aurea della domanda e dell'offerta. Se la domanda non contiene canzoni pro gay, l'offerta è niente canzoni pro gay. E ora basta soltanto vedere com'è la domanda qui, a proposito di minoranze e diritti, e qual è l'offerta. Semplicemente, un altro mercato.



TERRE DEL BAROLO

NELLE LANGHE DAL 1958
terredelbarolo.com



Giovedì 26 Gennaio 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 22 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 28

CHIARIMENTI

Pugno duro contro il lavoro nero: l'azienda sarà chiusa anche per un solo operaio irregolare

Cirilli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE **Pnrr - La bozza di dl con le modifiche per l'accelerazione**

Entrate - Nuovo patent box e spese raddibitate all'investitore, la risposta a un'interpellazione

Riforma Cartabia - Separazione e divorzio insieme, la relazione del Massimario della Cassazione

La Germania è riuscita a stanare gli Usa: a Kiev adesso vanno i carri armati di entrambi i Paesi

Gianni Pardo a pag. 5

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Italia Oggi
La legge di BILANCIO 2023

IN EDICOLA E IN DIGITALE

Crediti fiscali agli enti locali

Dopo la provincia di Treviso, anche la regione Sardegna sta approvando una norma per l'acquisto dei crediti d'imposta. Interessati anche diversi comuni del Veneto

Crediti fiscali, regioni, province e comuni in campo per l'acquisto. Dopo la provincia di Treviso adesso anche la regione Sardegna si appresta ad approvare un emendamento per l'acquisto di crediti fiscali dalle banche. Interesse anche per comuni del Veneto. Mentre si attende l'ok di Eurostat sulla compensabilità di una percentuale dei crediti fiscali attraverso l'FP24. Ci sono in ballo 99 miliardi di euro di crediti.

Bartelli a pag. 21

MA FECE RETROMARCIA

Nel 2012 Berlusconi nominò Meloni sua erede

Maffi a pag. 8

Censis: l'Italia è un Paese spaventato, incapace di reagire e guardare avanti



Per i cinesi il 2023 è l'Anno del Coniglio, per l'Italia è l'Anno della Latenza. Per il Censis «il nostro Paese, nonostante lo stratificarsi di crisi e difficoltà, non regredisce grazie allo sforzo individuale, ma non matura. Riceve e produce stimoli a lavorare, a confrontarsi con le ferite della storia, ma non manifesta una sostanziale reazione: rinuncia alla necessità di guardare in avanti». Secondo il segretario generale Giorgio De Rita «l'Italia vive in una sorta di latenza di risposta, in attesa che i segnali dei suoi sensori economici e sociali siano tradotti in uno schema di mappatura della realtà e dei bisogni, che però, quando arrivano, non vengono presi in considerazione».

Carlo Valentini a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Fabio Pinelli è il primo vicepresidente non di sinistra del Csm anche se il centrodestra non è certo la prima volta che vince in Italia le elezioni politiche. Questa nomina (e le altre di questo tipo che l'hanno preceduta dal 25 settembre scorso) fanno entrare nel sistema politico istituzionale italiano nei solchi della democrazia che prevede che chi vince le elezioni politiche, gode di una maggioranza legittima in Parlamento. E quindi deve trovarsi nelle condizioni per poter esprimere, con i suoi uomini, la sua politica. Il nuovo corso (che è un corso giusto per chiunque vinca le elezioni) è stato reso possibile con solo cinque parole della Meloni che, salendo su un'auto, l'ha spiegato a un giornalista che l'aveva intervistata, con un plastico ed espressivo: «Non ho code di partito». Ora si capisce la crisi devastante delle forze che, anche quando perdevano le elezioni, mantenevano il potere. Non è più così. Tutto qui.

STABILITÀ & TRASFORMAZIONE

A energia disponibile o energia alternativa, in Eni preferiamo energia disponibile e alternativa.

Per sostenere il presente e il domani di tutto il Paese. Scopri di più su eni.com

*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a € 9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più



**Sanremo, svelati
alcuni duetti
Oggi da Fiorello
tutti i nomi
Polemiche
su Zelensky**

SERVIZIO pagina 18



CATANIA
**Rapina in farmacia
Caccia al malvivente**

LAURA DISTEFANO pagina I

PATERNÒ
**Sequestro del mezzo
a chi lascia rifiuti**

MARY SOTTILE pagina X

CATANIA
**Tangenziale: tratti
chiusi sino al 3 febbraio**

SERVIZIO pagina I

TAORMINA
**«La zip-line un rischio
per i voli notturni»**

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 25 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SU MESSINA DENARO E I SUOI FIANCHEGGIATORI

I mafiosi non parlano, la gente si «Ragazzi, siate liberi e coraggiosi»

MARIZA D'ANNA E ALTRI SERVIZI pagina 4



IL LESSICO DEL SILENZIO IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

BIA CUSUMANO

TEMPO PERSO

Mobilità e infrastrutture si rilancia l'Sos Sicilia Schifani striglia l'Anas per i cantieri infiniti sulla Palermo-Catania Odissea dei pendolari della Messina-Catania per i lavori a rilento Il punto sulle altre opere attese e incomplete

MICHELE BARBAGALLO, GIUSEPPE BIANCA, GIANLUCA SANTISI, GIUSEPPE SCIBETTA pagine 2-3

Semberebbe ossimorico parlare del lessico del "silenzio", eppure è il linguaggio della mafia, fatto di parole centellinate, spezzettate, monche, occhi torvi e chini, capi che si abbassano, cenni d'intesa, appena qualche monosillabo. È un lessico che passa attraverso il silenzio di chi si dice tutto perché già sa cosa deve fare, cosa deve accadere, come deve agire. È una lingua mistificante e mistificatoria che deforma le parole usandole non per la verità ma per le menzogne. Nella mia esperienza di docente e da cittadina castelvetranese, mi sono imbattuta spesso in questo lessico che ho definito una cappa di piombo, una camicia di forza, un vero e proprio bavaglio al quale ho risposto con il lessico delle parole pronunciate e proferte con forza e coraggio, senza alcuna mistificazione o deformazione.

Essere intellettuali a Castelvetrano e dire la verità passa attraverso questo salto necessario e inevitabile, da una tipologia di lessico a un altro completamente opposto. È il momento di smettere di tacere. Il silenzio è indice sempre di collusione e connivenza.

SEGUE pagina 15

IL RAPPORTO CREA

Sanità, curarsi diventa un lusso la spesa privata aumenta del 9%

LIVIA PARISI pagina 10

ORRORE NELL'AGRIGENTINO

Massacrano di botte neonata il gip sospende la genitorialità

ANTONINO RAVANÀ pagina 9

INDIGESTO

Del caso Orlandi, restano più fastidiosi 40 anni di silenzi del Vaticano rispetto alla risata inopportuna di Fedez.

Franca Sartori

www.pugna.net

BIO LNG

L'ULTIMA FRONTIERA DEL TRASPORTO CHE RISPETTA L'AMBIENTE.

TRANSPORTI | SERVIZI | LOGISTICA | DISTRIBUZIONE

LCT
luigicozzatrasporti.it



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

«Attese alle fermate e bus in strada dimezzati per la mancata revisione»

La Faisa Cisl denuncia i mancati controlli periodici sui mezzi dell'Amts con alimentazione a metano. «Oltre sessanta i veicoli rimasti fermi».

CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA

Un flop lo sciopero dei benzinai «Troppi gestori autonomi in città»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

«ConWork», nasce in convento lo spazio di lavoro condiviso

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina VI

**TAORMINA**

«Entro Pasqua approveremo il Previsionale 2023-2025 dopo 20 anni entro i termini»

Il sindaco annuncia: «Il Comune sta per tornare a quella normalità che è stata negata per troppo tempo». Nel frattempo la Giunta ha esitato lo schema di rendiconto del 2021.

MAURO ROMANO pagina XIV

Liste d'attesa: la giungla delle prenotazioni e i tempi biblici per una prestazione specialistica

Sanità, per la visita ci vuol pazienza

Servono 208 giorni per chi necessita di un consulto ortopedico
Numero unico all'attenzione di Asp e Aziende

**Nubifragio in città, grandinata in provincia**

c.d.m.) Nubifragio sulla città nella serata di ieri, con gli immani problemi per la viabilità. Diversi gli allagamenti di strade e le nuove buche sull'asfalto.

Una violenta quanto improvvisa grandinata, intorno alle 19, ha imbiancato Valverde, creando un'atmosfera... suggestiva. I chicchi ghiacciati, anche grandi

come noccioline, sono caduti a raffica in poco tempo stendendosi in un manto gelato su strade, piazze e terreni, come se fosse neve. La grandinata è stata breve (è durata poco meno di mezz'ora) ma intensa, ed è bastato poco per creare un fuggi fuggi generale. Stesso spettacolo, ieri sera, anche ad Aci Catena.

M. ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA

La casa discografica del boss Giovanni Comis la difesa gioca le sue carte

Il processo davanti al Tribunale di Misurata di prevenzione è entrato nel vivo. Ieri sono stati esaminati testi citati dai legali del santapaoliano. In ballo un risarcimento di 2 milioni di euro.

LAURA DISTEFANO pagina IV

MASCALI

Blitz in piena notte arrestati due fratelli con armi pronte all'uso



MARIO PREVITERA pagina XIII

INTERVENTO DEI CARABINIERI

Stazione, rapina in una farmacia armato di coltello sottrae l'incasso

LAURA DISTEFANO

Pare che in città ci sia un rapinatore seriale che utilizza lo stesso modus operandi. Nel mirino farmacie e rivendite di tabacchi. Entra nell'attività commerciale con il volto coperto e armato di tagliarino o coltello da cucina si fa consegnare le poche centinaia di euro presenti in cassa e poi scappa facendo perdere le sue tracce.

In poche settimane, infatti, sono stati messi a segno - come racconta da *La Sicilia* - una serie di colpi in zone centrali della città.

Ieri pomeriggio è toccato ai titolari di una farmacia di viale Libertà, nei pressi della stazione etnea, fare i conti con un malvivente. L'uomo si è presentato al bancone con la faccia travisata e un arma bianca in pugno, in questo caso un coltello da cucina. Con la voce senza alcuna inflessione straniera, ha cominciato a minac-

ciare il farmacista a consegnargli l'incasso. Dalla cassa sono stati racimolati circa 200 euro. Tutto è avvenuto nell'arco di pochi secondi. Il criminale, infatti, una volta ottenuto il bottino è scappato e si è dileguato.

I carabinieri, allertati dalla sala operativa, sono arrivati in farmacia per fare un sopralluogo e per raccogliere la testimonianza dei farmacisti che hanno fornito una sommaria descrizione del rapinatore. Un po' di elementi per giungere all'identificazione dell'autore dell'azione criminale potrebbero arrivare dall'analisi dei filmati degli impianti di videosorveglianza.

Forse, fondamentale, potrebbe essere anche incrociare le informazioni raccolte dalle forze dell'ordine anche da altre rapine perpetrate però con modalità simili. La caccia, comunque, è aperta.

TANGENZIALE

Lavori notturni: tratti chiusi dalle 21 alle 6 fino al 3 febbraio

Si prevedono giorni difficili per gli automobilisti. Nell'ambito dei lavori di potenziamento degli impianti tecnologici lungo la Tangenziale Ovest di Catania, a partire da ieri sera e fino a venerdì 3 febbraio sarà interdetta la circolazione nella fascia oraria compresa tra le ore 21 e le ore 6 del mattino successivo, nei tratti specificati dal calendario dei lavori che di seguito pubblichiamo.

Nella notte tra oggi e domani, venerdì 27 gennaio, sarà chiusa la carreggiata in direzione Siracusa dal km 21,300 al km 24,000, tra lo svincolo di Zona Industriale Sud e l'innesto con la Ss 114. Nella notte tra domani, venerdì 27, e sabato 28 gennaio, sarà chiusa la carreggiata in direzione Messina dal km 24,000 al km 21,100, tra l'innesto con la Ss 114 e lo svincolo della Zona Industriale Sud.

Nella notte tra lunedì 30 e martedì 31 gennaio, sarà chiusa la car-

reggiata in direzione Siracusa dal km 12,600 al km 15,300, tra lo svincolo San Giorgio e l'innesto con l'A19.

Nella notte tra martedì 31 gennaio e mercoledì 1° febbraio, sarà chiusa la carreggiata in direzione Siracusa dal km 15,500 al km 17,800, tra lo svincolo Zia Lisa e lo svincolo della Zona Industriale Nord.

Nella notte tra mercoledì 1° febbraio e giovedì 2, sarà chiusa la carreggiata in direzione Messina dal km 17,000 al km 15,000, tra lo svincolo Asse dei Servizi e l'innesto con l'A19.

Nella notte tra giovedì 2 e venerdì 3 febbraio, sarà chiusa la carreggiata in direzione Messina dal km 17,900 al km 17,000, tra lo svincolo Zona Industriale Nord e lo svincolo Asse dei Servizi.

Le indicazioni sui percorsi alternativi saranno di volta in volta posizionate in loco.

SCORDIA

«Non evidenziate responsabilità penali a carico degli indagati»

Il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Caltagirone ha chiesto l'archiviazione per i 4 medici che avevano in cura la 67enne morta all'ospedale di Militello. Il legale di parte si oppone: «Necessarie indagini suppletive».

LORENZO GUGLIARA pagina XII

ACIREALE

Carnevale: Nino Frassica e Anna Tatangelo sono le attrattive del 2023

È stato reso noto il programma dell'edizione di quest'anno che prenderà il via sabato 4 per poi concludersi martedì 21 febbraio.

ANGELA SEMINARA pagina XII



TEMPO PERSO

Mobilità e infrastrutture si rilancia l'Sos Sicilia Schifani striglia l'Anas per i cantieri infiniti sulla Palermo-Catania Odissea dei pendolari della Messina-Catania per i lavori a rilento Il punto sulle altre opere attese e incomplete

MICHELE BARBAGALLO, GIUSEPPE BIANCA, GIANLUCA SANTISI, GIUSEPPE SCIBETTA pagine 2-3

Palermo-Catania da incubo Schifani ora vuole tempi certi

La road map. Anas dovrà razionalizzare gli interventi nell'Isola, resta aperto il nodo Cas

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'incubo della Palermo-Catania "era già tutto previsto", ma, a dire il vero, Riccardo Cocciante c'entra poco o niente. Le storie di territorio, il peregrinare tra i collegamenti a cui non si pone fine, gli sketch di cabaret di facile uso sui palchi "vip" a cielo aperto, come il celebre uno-due di Ficarra e Picone a Taormina di giugno scorso, in tackle durissimo con l'ex presidente della Regione, Nello Musumeci, persino la rassegnazione, contaminata da strategie a effetto, costituiscono il mix, per certi aspetti incendiario, per altri in cerca d'autore, dell'eterogeneità dei fini che grava sul tratto autostradale tra i più trafficati dell'Isola: «Sulla Palermo-Catania, nessuno ha messo un soldo per 50 anni, dovrete essere contenti dei lavori che si stanno programmando». In questo caso il bicchiere osservato da uno dei tecnici dell'assessorato guidato da Alessandro Aricò, non è mezzo pieno, ma ricolmo fino all'orlo, però il tema degli investimenti non è secondario all'interno del ragionamento da sviluppare. Disagi, ma anche esiti finali. la filosofia in via di

correzione che si prova a far passare per buona.

Quel che è peggio, sotto il profilo dello stress che non diminuirà nel tempo, o quel che sarà alla fine meglio, a opere completate, per le strade rifatte dei siciliani è che molto dipende dal contenitore emotivo che ospita le reazioni. L'irta via delle difficoltà è zeppa non solo di lavori in corso, ma anche di interventi di prossimo avvio, di progetti di riappalto e di opere in progettazione. Al di là del "calvario" Palermo-Catania, per esempio, sono stati aggiudicati lavori per 164 milioni che riguardano la statale 115 Occidentale sicula, una variante nel tratto dello svincolo tra Vittoria ovest e Comiso e 220 milioni per la Licodia Eubea Libertinia. Progetti in riappalto per 24 milioni sulla 626 Licata-Braemi e per 25 milioni sulla Palermo-Agrigento nel tratto di collegamento per Castronovo di Sicilia. È invece di otto miliardi di euro il totale delle opere di progettazione per rispettivi 28 cantieri a venire. La cifra più consistente è il miliardo e seicento milioni della Gela-Agrigento-Castelvetrano. Il focus delle difficoltà da "eterno presente autostradale ingolfato", riguarda, non c'è dubbio, la Pa-

lermo-Catania.

La pianificazione che il governo Schifani intende adottare nell'interlocuzione con Anas va più o meno nella seguente direzione: anziché strozzare la Sicilia con 30 cantieri, concentrarne 20 e limitarsi a portare avanti il lavoro nell'ottimizzazione dei tempi. Unitamente a ciò il governatore siciliano intende monitorare con ritmo costante, stalli e tempi morti, oltre a fare da pungolo ai vertici dell'azienda, senza abbassare la guardia su facili rassicurazioni. I cantieri si dovranno alternare, a lungo, uno dopo l'altro. Non c'è soluzione diversa e nessuno, realisticamente chiamato a interloquire con Anas, potrebbe agire a colpi di bacchetta magica. Tanto vale, però è il ragionamento adottato anche dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici, intraprendere il percorso di una fase mirata di comunicazione istituzionale. A-



Peso: 1-22%, 2-22%, 3-5%

nas ha quindi risposto, mostrandosi sensibile sull'argomento e soprattutto predisponendo un'attività di informazione "on line" con tanto di sito che metta in dettaglio quando apre un cantiere e quando avrà completato il suo lavoro, in che termini risulterà agibile un tratto di strada e come si potrà avviare, ove ce ne siano, in termini di percorsi alternativi. Inoltre, anche in termini di cartellonistica più puntuale andrà meglio, il che non darà velocizzazione e conforto all'automobilista perennemente in versione gimcana, ma servirà al viaggiatore "smart" che usa la modalità integrata della comunicazione e può ottimizzare il valore digitale del supporto di informazione. Inoltre, mettere in sicurezza un viadotto o garantire un intervento di potenziamento in modalità antisismica, è la tesi degli uffici, potrà garantire sull'utente, non un

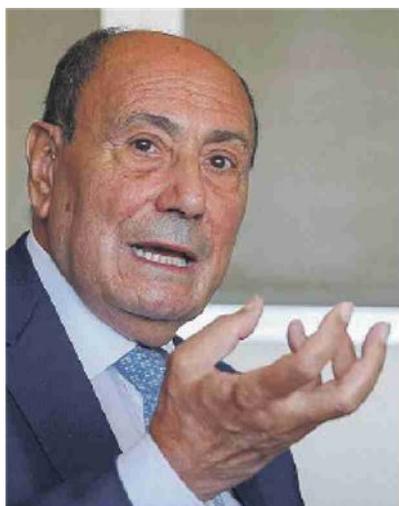
minore stress finale, ma certamente la ponderazione di alcuni mali necessari da attraversare. Abbassare i toni, smorzare la polemica, saranno in fondo anche palliativi ma contano di essere elementi più utili di un navigatore automobilistico solitario in versione "perdete ogni speranza voi che entrate".

Insomma, niente è cambiato in termini di impatto comunicativo, dagli anni in cui furoreggiava come slogan di una società autostradale il classico "stiamo lavorando per voi", fuorché il fatto che i fortunati destinatari della massiccia quantità di investimenti economici e strutturali sono i siciliani alla guida. E poi, come ciliegina sulla torta, c'è il problema del consorzio autostradale siciliano, per alcuni un carrozzone, per altri una indispensabile macchina di raccordo e di gestione che, come ente, ha in pancia 600

milioni di euro da investire. A tanto infatti ammontano le risorse Fsc (Fondo di sviluppo e coesione) senza contare la liquidità dei pedaggi incassati. Ad aprile scade il contratto del direttore generale del consorzio Salvatore Minaldi che non potrà essere confermato e si è dimesso invece il direttore amministrativo. La struttura, in pratica, è da riqualificare. Possibilmente al meglio. ●

LA PIANIFICAZIONE

Si punta a concentrare l'attenzione su 20 cantieri rispetto agli attuali 30
Un sito per aggiornare gli utenti in tempo reale



Peso: 1-22%, 2-22%, 3-5%



Pnrr, arriva il maxidecreto per autorizzazioni più rapide

CHIARA DE FELICE

ROMA. Per far correre il "Pnrr" arriva l'ondata di semplificazioni annunciata, assieme al rafforzamento delle strutture amministrative che era stata richiesta da diversi ministeri. Nel decreto che il governo sta finalizzando si interviene, tra le altre cose, per evitare che i Tar tengano bloccati i progetti per troppo tempo, mettendo a rischio le scadenze del piano, e per sgombrare il campo agli impianti che sfruttano le energie rinnovabili, spesso ostacolati da procedure autorizzative lunghe e complesse.

Il decreto, composto per adesso da 72 articoli, dovrebbe essere discusso in uno dei prossimi Cdm, ma non prima della prossima settimana. L'obiettivo è rendere più spedito tutto il processo di attuazione del "Pnrr", dall'aggiudicazione delle gare alla rendicontazione. Per questo vengono proposte misure urgenti per far funzionare meglio la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambien-

tale Via e Vas e la commissione tecnica Pnrr-Pniec (il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima). Inoltre, viene semplificato l'affidamento dei contratti pubblici Pnrr e Pnc, che potrà avvenire anche solo sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica. E per incentivare il partenariato pubblico-privato, si aumenta al 70% la quota pubblica di copertura del progetto.

Per accelerare si tagliano anche i tempi della giustizia amministrativa: tutti i termini processuali relativi alle cause sui progetti Pnrr vengono ridotti della metà. C'è poi il potenziamento delle strutture ministeriali strettamente legate all'attuazione del piano: il ministero dell'Interno guadagna un dirigente, quello delle Imprese acquisisce un supporto tecnico-amministrativo, vengono rafforzate le unità Pnrr dei ministeri della Giustizia e dell'Agricoltura, prorogati gli esperti del ministero dell'Ambiente.



Peso: 10%

Fondi Ue dirottati sul Bonus Sud?

La trattativa. Da spendere entro fine anno 8 miliardi per il lavoro e 68 per interventi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Italia non è riuscita a spendere tutti i 20,5 miliardi del "Pnrr" previsti nel 2022, e la quota residua sarà probabilmente trasferita sugli impegni di quest'anno, in aggiunta ai 46 miliardi già previsti dal "Pnrr" per il 2023 e ai 30 dei fondi strutturali europei 2014-2020 (programmi Fesr e Fse) che vanno rendicontati entro il prossimo 31 dicembre. Si tratta di spendere oltre 76 miliardi dopo un 2022 che, non senza fatica, ha visto la P.a. bandire gare d'appalto per 83 miliardi, secondo l'Osservatorio del Cresme.

Il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, corre ai ripari e chiede all'Ue maggiore flessibilità: da un lato, rivedere i progetti oggi considerati non più realizzabili e stornare le risorse su interventi fattibili; dall'altro lato, cambiare la governance del "Pnrr" che in alcune "cabine di regia" sta registrando notevoli ritardi, e introdurre ulteriori semplificazioni delle procedure.

La Sicilia, in tutto questo, è penultima nella spesa dei fondi strutturali europei, precede di un decimale l'ul-

tima in classifica che è la Campania. Secondo uno studio della Uil, allo scorso 31 dicembre su 5,09 miliardi di fondi strutturali assegnati, l'Isola ne ha speso 2,9, pari al 57,2%. In pratica, in un solo anno deve spendere e rendicontare 2 miliardi quando non è riuscita a farlo in sette. Un'inefficienza che, purtroppo, è comune al resto del Paese. Secondo l'analisi di Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil, «l'Italia ha speso 35 miliardi di euro, il 54% del totale delle risorse assegnate per il periodo 2014-2020 (circa 64,9 miliardi di euro dopo la riprogrammazione di React-EU). Questo significa che, seppure tutti e 51 i programmi abbiano superato il "target di spesa" per il 2022, entro la fine del 2023, quando si chiuderà definitivamente questo ciclo di programmazione, restano da spendere complessivamente ancora 29,9 miliardi. Una roba da fare tremare i polsi!».

Paradossalmente, i programmi più in ritardo della vecchia programmazione 2014-2020 sono quelli gestiti direttamente dai ministeri. E, fra que-

sti, spiccano quelli per la formazione e l'occupazione dei giovani: ben 8 miliardi rimasti nei cassetti e che ora si rischia di perdere. Era stata la stessa premier, Giorgia Meloni, nella conferenza stampa di fine anno, a lanciare l'allarme: «L'Italia mentre ha sprecato nel 2022 ben 8 miliardi per il Reddito di cittadinanza, dall'altro lato non è riuscita a spendere 8 miliardi per l'occupazione».

L'ipotesi al centro della trattativa con Bruxelles, adesso, è quella di dirottare almeno 4 miliardi su un'altra annualità del Bonus decontribuzione Sud al 30%, finora autorizzata dall'Ue per tutto quest'anno ma che, sulla carta, dovrebbe valere fino al 2029; e di destinare un altro miliardo ai bonus assunzione di giovani e donne.

Pnrr e Fesr: il ministro Fitto punta su progetti più fattibili Uil: Sicilia penultima, a rischio 2 miliardi



Ivana Veronese



Peso: 23%

CATANIA

«Attese alle fermate
e bus in strada dimezzati
per la mancata revisione»

La Faisa Cisal denuncia i mancati controlli periodici sui mezzi dell'Amts con alimentazione a metano. «Oltre sessanta i veicoli rimasti fermi».

CESARE LA MARCA pagina III



«Bus a metano senza revisione»

Denuncia di Faisa Cisal. «Solo 49 mezzi in servizio e oltre sessanta fermi a causa dei mancati controlli periodici all'impianto di alimentazione»

CESARE LA MARCA

«Solo 49 autobus dell'Amts in strada, in maggioranza i più vecchi, su un servizio che per coprire le diverse linee richiede 104 veicoli, e 64 mezzi fermi in autorimessa, di cui 40 del 2028 e oltre una ventina più nuovi». La Faisa Cisal denuncia ieri una giornata campale, che segue quella non meno problematica di lunedì, con disagi e attese alle fermate, e tempi di percorrenza e frequenze compromessi a danno del principale servizio di trasporto pubblico cittadino. Il tutto per una motivazione più che seria, come segnalato dal sindacato in una nota inviata tra gli altri ad AmtS, Prefettura, commissario straordinario del Comune, Comando di Polizia stradale e Vigili urbani e Motorizzazione.

«Abbiamo inviato lunedì questa segnalazione perché a quanto ci risulta non è stata effettuata la revisione sugli impianti di alimentazione a metano dei

42 bus di ultima generazione che vennero acquistati nel 2018, e su oltre una ventina di mezzi più nuovi - spiega il segretario regionale di Faisa Cisal Romualdo Moschella - da un paio di giorni sono in servizio solo i mezzi più vecchi, circa una cinquantina, con diversi guasti registrati nelle ultime ore, attese anche di oltre un'ora alle varie fermate comprese quelle del Brt1 e al capolinea della stazione centrale». Nella nota la Faisa Cisal chiede «di verificare su tutti gli autobus a metano in dotazione all'azienda il rispetto di quanto previsto dal Codice della strada sulle procedure di collaudo e revisione delle bombole a metano in dotazione degli autobus e del relativo impianto». «Si parla di accorpare delle linee - aggiunge Moschella - temiamo una situazione d'emergenza a pochi giorni dalla festa di Sant'Agata che non potrà essere risolta in breve, e che deriva da una disorganizzazione dell'azienda che denunciavamo da tem-

po».

Sulla questione, il consigliere comunale di "Prima l'Italia" Giuseppe Gelso-mino ha inoltrato un'interrogazione rivolta al commissario straordinario «a garanzia e salvaguardia dell'incolumità degli autisti e dell'intera collettività per conoscere quali rimedi sono stati messi in atto per incrementare la mobilità sostenibile».

Dall'Amts per il momento non è arrivata la replica da noi richiesta, intanto le segreterie provinciali di UilTrasporti, Faisa Cisal e Ugl Autoferrotranvieri hanno proclamato lo stato di agitazione «non avendo ricevuto risposte concrete sulle problematiche da tempo irrisolte, a tutela di tutti i lavoratori di AmtS Ca-



Peso: 13-1%, 15-25%



tania Spa, visto l'aggravarsi della situazione nei confronti del personale che continua ad essere vessato con turni massacranti». Tra le rivendicazioni al centro del confronto, come rileva una nota a firma dei segretari Bonaventura, Moschella e Scannella, «la richiesta di accordo integrativo aziendale in materia di orario di lavoro, turni e premio di risultato; le problematiche del settore Officina, movimento, sosta e rimozione, e ancora del settore lavoratori della manutenzione notturna adibito alla segnaletica; buste paga incomprensibili ed errate, comportamento antisindacale e violazione dei diritti sullo sciopero con doppia trattenuta ai lavoratori delle ore di astensione dal lavoro per pro-

testa sindacale, estensione reperibilità ad altri settori aziendali; sicurezza per il personale adibito alle officine, movimento, verifica titoli di viaggio ed ausiliari al traffico; mancata applicazione art. 19 R.D. 148/1931; modalità accesso e ricevimento personale e dirigenti sindacali agli uffici amministrativi». ●



Peso: 13-1%, 15-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Intervista a Francesco Lucchesi (Cgil)

“Pochi controlli in Sicilia le imprese risparmiano sulla sicurezza”

«La Regione non ha responsabilità diretta dei morti nei campi o nei cantieri, ma chi si è assunto l'onere e l'onore di governarla è responsabile di quello che succede sul territorio. O meglio di quello che non succede, se è vero che i controlli non ci sono». Da tempo in segreteria regionale Cgil, per conto del sindacato Francesco Lucchesi sta seguendo il lungo e tortuoso cammino del protocollo firmato fra l'Ispettorato del lavoro e la precedente amministrazione, destinato - in teoria - a far arrivare in Sicilia gambe e occhi in più per poter vigilare su ditte e imprese.

Sembrava tutto fatto

«Invece dopo le elezioni si è bloccato tutto. Una settimana dopo la nomina della nuova assessora, insieme a Cisl e Uil abbiamo chiesto un incontro per avere lumi sull'attuazione del protocollo, ma non abbiamo ricevuto risposta».

Ma l'assessora l'avete incontrata?

«Solo ad una riunione informale organizzata dal deputato del Pd, Tiziano Spada. In quella sede, l'assessora Albano e il capo di gabinetto Greco ci hanno comunicato che si erano manifestate delle "criticità" relative al blocco delle assunzioni e alla mancanza di fondi per finanziarne di nuove».

Nel protocollo non se ne parla

«E lo abbiamo fatto presente: il personale è dell'Inl, mandato in missione in missione in Sicilia. Noi crediamo che le criticità siano state

ampiamente superate quando l'accordo è stato firmato. Non c'è alcuna ragione per bloccarlo».

Come si è arrivati a poter contare solo su sessantatré ispettori?

«Il blocco del turn over ha impedito nuove assunzioni. L'autonomia che la Regione ha in materia si è rivelata non un vantaggio, ma una zavorra. E il parlamento regionale non ha mai inteso affrontare la questione»

In concreto cosa significa?

«Che i controlli in Sicilia non sono materialmente possibili. Anche perché un'attività ispettiva non si esaurisce in una semplice visita: tocca fare attività istruttoria, verifiche, eventuali nuovi controlli. Con soli 63 ispettori su 360mila aziende, come si fa? A Ragusa, uno dei principali poli serricoli d'Italia, ce n'è uno solo, a Palermo, quattro».

Conseguenze sul territorio?

«Le aziende sanno che è statisticamente difficile che arrivi un'ispezione, dunque è facile che risparmino sulla sicurezza. L'aumento di incidenti e morti sul lavoro lo dimostra. E ricordiamoci che si tratta solo di quelli che vengono denunciati»

Cifre approssimate per difetto?

«Chiaramente. Soprattutto in settori in cui dilaga il lavoro nero o grigio, come edilizia, agricoltura, facchinaggio, ristorazione. Chi è irregolare, se si infortuna non denuncia. E lo stesso vale per chi ha contratti che solo in parte rispecchiano le ore lavorate o la mansione, o per i precari».

Per quale motivo?

«Alle aziende non conviene denunciare gli incidenti perché aumenta il premio Inail, dunque annualmente pagano di più. Un po' come le polizze auto. Se un lavoratore è precario, è ricattabile e lo si può ridurre al silenzio».

La sicurezza sul lavoro è tema presente nell'agenda politica?

«Assolutamente no. Né con questa, né con la precedente amministrazione si è andati oltre una discussione generica, non è mai stato messo a punto un cronoprogramma, né si è ragionato di iniziative serie e concrete per costruire lavoro sicuro e di qualità. E la possibilità e i fondi c'erano. Ma finiremo solo per restituire più di un miliardo di fondi strutturali, mentre cento milioni di finanziamento per Garanzia Giovani hanno portato solo a un migliaio di assunzioni». — **a.can.**

Alle aziende non conviene denunciare gli incidenti perché aumenta il premio Inail, dunque annualmente pagano di più

— ” —

— “ —
Dopo le elezioni si è bloccato tutto. Con Cisl e Uil abbiamo chiesto un incontro all'assessora ma non abbiamo ricevuto risposta



Peso: 37%



▲ **Sindacalista**

Francesco Lucchesi della Cgil



Peso: 37%

L'ATTESO RADDOPPIO

Ragusa-Catania, eppur si muove quattro cantieri pronti a partire

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. È già conto alla rovescia per poter avere, anche nero su bianco, con la relativa firma dei rappresentanti delle imprese e dell'Anas, la possibilità di veder partire entro pochi mesi i cantieri stradali per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Nei giorni scorsi l'Anas ha infatti comunicato gli esiti dell'appalto che mira a realizzare un collegamento rapido e funzionale tra le due città, unendo ancor di più le due province. Fatti i controlli di rito e acquisiti i certificati antimafia, gli uffici dell'Anas andranno a predisporre gli atti necessari per procedere alla stesura dei relativi contratti per le quattro imprese che si sono aggiudicate ciascuna uno dei quattro lotti messi in gara di quella che è un'opera che rappresenta un importante passo avanti per il territorio e per la mobilità dei cittadini e delle merci.

Il primo lotto, che interessa i comuni di Ragusa e Chiaramonte Gulfi, è stato aggiudicato alla Webuild, che ha offerto 200.002.891,08 euro, ovvero un ribasso del 5,14%. Il secondo lotto, invece, che interessa i comuni di Chiaramonte Gulfi e Licodia Eubea, è stato aggiudicato all'impresa I.C.M. SpA con un ribasso del 9,565%. Il terzo lotto, che copre il tracciato tra lo svincolo di Grammichele e quello di Francofonte, interessando i territori comunali di Licodia Eubea, Vizzini e Francofonte, è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo Rizzani de Eccher - Manelli impresa Srl con un ribasso del 5,345%. Infine, il quarto lotto, che copre il tratto finale del tracciato tra lo svincolo di Francofonte e l'autostrada Catania-Siracusa, interessando i comuni di Francofonte, Lentini e Carlentini, è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo Cosedil SpA - D'Agostino Costruzioni Generali Srl - Fincantieri Infrastructure SpA con un ribasso del 3,539%.

La durata prevista per i lavori è di 1.095 giorni per i lotti 1 e 3, e di 1.280 per i lotti 2 e 4. La notizia è stata accolta con entusiasmo dalle istituzioni locali, ma anche dal comitato-osservatorio per il raddoppio che ha tuttavia sottolineato la necessità di attendere i passaggi successivi, ovvero la firma dei contratti, prevista tra circa un paio di settimane. ●



Peso: 18%

L'odissea dei pendolari dell'A18 «Sì ai lavori, ma con doppi turni»

La protesta. Lunghe code tra Giarre e Catania, annunciata da lunedì una prima svolta

GIANLUCA SANTISI

MESSINA. Sono giornate di passione per gli utenti dell'A18 Messina-Catania e, in particolare, per quelli che percorrono la tratta tra Giarre e Catania: migliaia e migliaia di pendolari che devono mettere in conto una tabella di marcia riveduta e corretta per mantenere gli impegni di lavoro. Caos, disagi e proteste sono ormai all'ordine del giorno sin dalle prime ore del mattino, quando l'esercito di pendolari si riversa sul capoluogo etneo.

A provocare la paralisi del traffico nelle ore di punta sono i lavori di adeguamento dei sistemi di sicurezza stradale (barriere longitudinali, terminali e transizioni, e varchi apribili), attualmente in corso. Interventi non più rinviabili, è bene dirlo, per uniformare l'autostrada Messina-Catania agli standard di sicurezza. I restringimenti di carreggiata adottati per poter eseguire i lavori, però, stanno ostacolando il regolare deflusso del traffico, con il risultato che basta anche la presenza di un cantiere di poche centinaia di metri per avere ripercussioni nefaste su parecchi chilometri di autostrada. Disagi che si

sono acuiti da quando i lavori stanno interessando le barriere centrali.

La questione nei giorni scorsi è finita anche all'Ars con un'interrogazione al presidente della Regione, Renato Schifani, presentata dai deputati deluchiani di "Sud chiama Nord" e "Sicilia Vera", per chiedere «che vengano prese tutte le misure idonee perché si giunga all'esecuzione dei lavori nel più breve tempo possibile». «È inaccettabile - ha spiegato il primo firmatario, Davide Vasta -. La gente che lavora non può affrontare questi disagi ancora a lungo. Chiediamo che l'assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità intervenga presso il Cas affinché, tramite doppi turni di lavoro o turni di lavori esclusivamente notturni, si ponga fine agli interventi nel più breve tempo possibile».

Sui social, intanto, fioccano le foto di code chilometriche e i post di protesta. Anche se qualcuno affronta la questione da un punto di vista diverso: «Sono infrastrutture vecchie e vetuste... i lavori vanno fatti! Prendete delle alternative o partite prima - scrive un utente di Facebook - è inaccettabile che davanti all'immobilismo vi lamentate e quando

fanno qualcosa vi lamentate lo stesso». «I lavori vanno fatti ma con la giusta razionalità, non così - replica un altro utente - Per pochi km stanno impiegando mesi e mantenendo il restringimento anche dove non serve a nessuno. Chi commissiona certi lavori dovrebbe vigilare sulla durata e sullo svolgimento, tenendo conto anche del flusso veicolare».

Dal Consorzio per le Autostrade Siciliane si scusano per i disagi ma, al tempo stesso, evidenziano che si tratta di lavori necessari per completare la riqualificazione della A18, avviata da tre anni dopo un lungo periodo di immobilismo. Quanto agli incolonnamenti, ci riferiscono che la situazione sarebbe destinata a migliorare già nel fine settimana. Entro lunedì, infatti, sarà rimosso il cantiere che sta provocando i disagi maggiori, anche se per completare i lavori di adeguamento delle barriere serviranno ancora diverse settimane. ●



Le lunghe code sulla Messina-Catania nel tratto tra Giarre e i caselli di San Gregorio a causa di lavori che vanno a rilento



Peso: 38%



Terna investe 20 milioni su Messina

Energia. Al via l'iter autorizzativo per una linea a 150 kV che collegherà cabine primarie L'opera, oltre a rendere la rete più sicura, favorirà gli afflussi dal "Sorgente-Rizziconi"

PALERMO. Oltre al raddoppio del cavidotto sottomarino sul fondale dello Stretto di Messina che porterà in Sicilia più energia prodotta in Calabria da fonti rinnovabili, e al "Tyrrhenian Link" che conetterà la rete dell'Isola con quella della Campania, occorre favorire con una linea dedicata l'afflusso di energia in arrivo dal cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi". Da qui l'intervento sulla rete del Messinese progettato da Terna, la società che gestisce la rete nazionale di trasmissione dell'energia. Con la pubblicazione delle particelle relative alle aree potenzialmente interessate dall'opera, Terna rende noto l'avvio del processo autorizzativo del nuovo elettrodotto a 150 kV che collegherà le

Cabine Primarie "Messina Nord" e "Messina Riviera". Il progetto, per il quale la società guidata da Stefano Donnarumma investirà circa 20 milioni, prevede la realizzazione di un collegamento in cavo interrato di oltre 10 km. Il percorso interesserà, per la quasi totalità, la viabilità stradale esistente. Terna utilizzerà cavi di ultima generazione con isolamento in XLPE, tecnologia affidabile e sostenibile.

L'intervento consentirà di incrementare la magliatura della direttrice a 150 kV tra le stazioni elettriche di Sorgente e Villafranca, caratterizzata dalla presenza di quattro Cabine Primarie per un carico complessivo pari

circa 60 MW nei periodi di punta, quando si registra una significativa presenza turistica.

L'opera rientra nel Piano di miglioramento dei Sistemi di Difesa per la Sicurezza della Rete di Trasmissione Nazionale, il programma quadriennale definito da Terna e approvato dal ministero dell'Ambiente. Attraverso il Piano, Terna individua le aree maggiormente interessate da eventi meteorologici avversi e, di conseguenza, identifica gli interventi più efficaci per mitigare le eventuali criticità derivanti da eventi estremi. Nello specifico, l'area di Messina è caratterizzata da una marcata esposizione al vento forte. L'opera consentirà, inoltre, di ridurre le perdite di rete. ●



Peso: 17%

Il Piano di ripresa e resilienza**Energia rinnovabili e Tar
Un taglio alle procedure**

**Le norme in fase di stesura
E per le strutture ricettive
nasce un fondo da 1,4 mld**

ROMA

Per far correre il Pnrr arriva l'ondata di semplificazioni annunciata, assieme al rafforzamento delle strutture amministrative richiesto da diversi ministeri. Nel decreto che il governo sta finalizzando si interviene, tra le altre cose, per evitare che i Tar tengano bloccati i progetti per troppo tempo, mettendo a rischio le scadenze del piano, e per sgombrare il campo agli impianti che sfruttano le energie rinnovabili, spesso ostacolati da procedure autorizzative lunghe.

Il decreto, composto per adesso da 72 articoli, dovrebbe essere discusso in uno dei prossimi Cdm. L'obiettivo è rendere più spedito tutto il processo di attuazione del Pnrr, dall'aggiudicazione delle gare alla rendicontazione. Per questo vengono proposte misure urgenti per far funzionare meglio la commissione tecnica di verifica dell'impatto am-

bientale VIA e VAS e la commissione tecnica Pnrr-Pniec (il Piano per l'energia e il clima). Inoltre, viene semplificato l'affidamento dei contratti pubblici Pnrr e Pnc, che potrà avvenire anche soltanto sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica. E per incentivare il partenariato pubblico-privato, si aumenta al 70% la quota pubblica di copertura del progetto.

Per accelerare si tagliano anche i tempi della giustizia amministrativa: tutti i termini processuali relativi alle cause sui progetti Pnrr vengono ridotti della metà. C'è poi il potenziamento delle strutture ministeriali legate all'attuazione del piano: il ministero dell'Interno guadagna un dirigente, quello delle Imprese e del Made in Italy acquisisce un supporto tecnico-amministrativo, vengono rafforzate le unità Pnrr dei ministeri della Giustizia e dell'Agricoltura, mentre il ministero dell'Ambiente vede la proroga dei suoi esperti.

Uno degli obiettivi del decreto è anche spingere sulla produzione di

energia da fonti rinnovabili. A questo scopo le norme intervengono su diversi fronti. Primo, si accorciano i tempi per le autorizzazioni ad installare impianti alimentati da fonti rinnovabili, e si concede la «procedura abilitativa semplificata» per la costruzione di impianti fotovoltaici di potenza fino a 50 MW e delle opere di connessione alla rete elettrica di trasmissione o di distribuzione. Si procede poi con la «semplificazione normativa per gli impianti off-shore». Ciò mentre la ministra del Turismo Daniela Santanchè annuncia la nascita di un fondo da 1,4 miliardi per le strutture ricettive.



Fondo per il turismo La ministra Daniela Santanchè



Peso: 15%

La nuova pianta organica

Regione, uffici vuoti e stop al turn over: pochi posti in palio

Previsti 11.884 funzionari ma in servizio sono solo 10.100 e i dirigenti ora sono 766, mai così pochi. Nel 2023 circa 60 assunzioni

Pipitone Pag. 11

L'ultima mappa del personale da poco approvata dalla giunta: in pianta organica previsti 11.884 funzionari ma in servizio sono solo 10.100

Alla Regione si svuotano gli uffici

Sono 1.800 i posti vacanti e resteranno tali per il blocco del turn over imposto dallo Stato. I dirigenti ora sono 766, mai così pochi. Nel 2023 circa 60 assunzioni scorrendo graduatorie

Giacinto Pipitone PALERMO

Mai così pochi dirigenti alla Regione. E si svuota anche il comparto dei funzionari. Il governo ha aggiornato la dotazione organica scoprendo di avere circa 1.800 posti vuoti, che tuttavia sarà impossibile coprire per effetto del blocco del turn over imposto dallo Stato.

L'ultima mappa del personale della Regione è stata approvata dalla giunta qualche giorno fa ed è il frutto di un complicato incastro di norme. In pratica, per ogni dirigente che va in pensione viene cancellato dall'organico il relativo posto: perché il blocco del turn over in questo caso è del 100%. Mentre quando a lasciare gli uffici sono i dipendenti del cosiddetto comparto solo una parte dei posti viene mantenuta in pianta organica (nessuno di quelli liberati nelle fasce A e B e solo il 40% di quelli nella C e il 30% di quelli nella D).

Per effetto di queste regole la pianta organica dei dirigenti conta adesso 800 posti, mentre nel 2022 erano 847. Anche in questa categoria i posti in pianta organica sono molti di più di quelli effettivamente ricoperti: in servizio ci sono infatti solo 766 dirigenti. Ma i posti vuoti non possono essere ricoperti ancora per qualche anno. E l'assessorato alla Funzione Pubblica, guidato da Andrea Messina, ha precisato che «il numero di dirigenti non è

mai stato così basso». Scende pure il costo: da 52,2 a 48,4 milioni.

Analoga situazione ma con numeri molto più elevati nel comparto: la nuova pianta organica indica in 11.884 i funzionari che potrebbero trovare posto (nel 2022 erano 12.048) anche se sono realmente in servizio solo in 10.100. La differenza è di 1.784. E sono questi i posti vuoti, anche se solo sulla carta. «Le norme nazionali - ha spiegato ieri l'assessore Messina - prevedono che solo una parte di questi posti possa essere coperta. E noi stiamo realizzando il piano dei fabbisogni per individuare con esattezza quante assunzioni si possono fare e in quali settori». Anche per il comparto la spesa scende: era di 290 milioni alla fine del 2021 ed è di 282,8 milioni ora.

Va detto che sul finire della scorsa legislatura una previsione è stata fatta dal governo Musumeci e indicava in una sessantina le assunzioni possibili nel 2023. E lo stesso governo Musumeci aveva previsto di coprire questi posti scorrendo le graduatorie di un concorso fatto nel 2021 noto come la selezione per il ricambio generazionale: da lì potrebbero arrivare una ventina di assunzioni, alle quali si aggiungerebbero 16 promozioni dalle fasce basse da realizzare sfruttando le stesse risorse e una decina di stabilizzazioni dei catalogatori. Difficile quindi ipotizzare nuovi concorsi per gli assessorati. E ciò malgrado da ogni dipartimento regionale siano arrivate richieste di nuovo personale: il fabbisogno registrato alla fine del 2021 era di 8.953 dipendenti in più rispetto agli

attuali. E anche per questo motivo la Cisl, guidata da Giuseppe Badagliacca e Nicolò Scaglione, ieri durante un incontro con Messina ha chiesto «di ridiscutere il patto con lo Stato».

L'unico nuovo bando del 2023 sarà quello per assegnare i circa 270 posti nei centri per l'impiego rimasti vacanti perché la selezione non ha espresso un numero sufficiente di vincitori.

E a proposito del maxi concorso nei centri per l'impiego, ieri la giunta riunita dal presidente Schifani ha approvato il rendiconto del 2021: è uno dei passaggi che mancano per arrivare alla firma del contratto degli 839 vincitori di questa selezione. Schifani ha così recuperato un ritardo del vecchio governo che ha tenuto bloccata l'assunzione di questo personale malgrado il concorso sia stato fatto quasi un anno fa e la graduatoria sia del settembre scorso.

Il rendiconto approvato dalla giunta va ora all'Ars, dove sarà approvato a giorni insieme alla Finanziaria e al bilancio. Le assunzioni degli 839 verranno formalizzate quando la



Peso: 1-4%, 11-41%

giunta approverà anche il bilancio consolidato, che comprende gli enti collegati alla Regione: tutte operazioni che - prevede l'assessore Messina - dovrebbero essere completate entro metà febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri e percentuali Per il comparto scende anche la spesa: da 290 milioni alla fine del 2021 a 282,8 milioni adesso



Palazzo d'Orléans. L'ingresso della Presidenza della Regione



Peso: 1-4%, 11-41%

Dipendenti

Riduzione contributiva

Servizio a pag. 17

Nella circolare 7/23 le istruzioni operative per gli adempimenti a carico dei datori di lavoro

Riduzione contributiva dipendenti, arrivano i chiarimenti dell'Inps

Stabilite precise soglie di retribuzione per beneficiare dell'agevolazione al 2% o al 3%

ROMA - La legge di Bilancio 2023 (L. n. 197/2022) ha introdotto nuove norme in materia di riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori (con esclusione dei rapporti di lavoro domestico): è prevista una riduzione sulla quota dei contributi dovuti dai dipendenti privati pari al 2% se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 2.692 euro e al 3% se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 1.923 euro.

L'Inps, con la circolare n. 7/2023, ha fornito chiarimenti e le istruzioni operative per gli adempimenti a carico dei datori di lavoro.

Va innanzitutto precisato che l'agevolazione è cumulabile con gli altri esoneri contributivi previsti dalla normativa vigente.

Inoltre, la sua applicazione non è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea e alla registrazione nel Registro Nazionale degli aiuti di Stato perché l'esonero si applica alla quota di contribuzione a carico del lavoratore, dunque l'agevolazione è usfruita da persone fisiche non riconducibili alla definizione comunitaria di impresa.

Possono accedere al beneficio di cui all'articolo 1, comma 281, della legge di Bilancio 2023, tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro, pubblici e privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore.

“Come già specificato - si legge nella circolare Inps - le soglie retributive (imponibile previdenziale) indivi-

duate dalla norma come massimali mensili rilevano, inoltre, non solo ai fini dell'applicabilità della riduzione contributiva, ma anche ai fini della determinazione della sua entità”.

Ne deriva che:

- laddove la retribuzione imponibile superi il limite pari a 2.692 euro al mese, non spetterà alcuna riduzione della quota a carico del lavoratore. Pertanto, se il lavoratore in un singolo mese percepisce una retribuzione di importo superiore a 2.692 euro lordi, per quel mese non avrà diritto al beneficio;

- laddove la retribuzione imponibile superi il limite pari a 1.923 euro, ma sia, comunque, di importo minore o pari a 2.692 euro al mese, la riduzione contributiva della quota a carico del lavoratore potrà essere riconosciuta, per il singolo mese di riferimento, nella misura del 2%;

- laddove la retribuzione mensile non superi il limite pari a 1.923 euro, la riduzione contributiva della quota a carico del lavoratore potrà essere riconosciuta, per il singolo mese di riferimento, nella misura del 3%.

In altri termini, poiché la verifica del rispetto della soglia reddituale deve essere effettuata nel singolo mese di paga, la riduzione della quota dei contributi previdenziali IVS dovuta dal lavoratore potrà assumere, in relazione ai differenti mesi, un'entità diversa, in ragione della retribuzione effettivamente percepita, ovvero non applicarsi, in caso di superamento del massimale di 2.692 euro.

Nelle ipotesi in cui i contratti collettivi di lavoro prevedano l'erogazione di mensilità ulteriori rispetto alla tredicesima mensilità (ossia la quattordicesima mensilità), nel mese di erogazione di tale mensilità aggiuntiva la riduzione contributiva potrà trovare applicazione solo nell'ipotesi in cui l'ammontare della quattordicesima mensilità o dei suoi ratei, sommato/sommato alla retribuzione imponibile, non ecceda il massimale di retribuzione mensile previsto per la legittima applicazione delle due riduzioni. Viceversa, se tale limite è superato, l'esonero in trattazione, nel mese di riferimento, non potrà trovare applicazione sull'intera retribuzione imponibile.

Con riferimento alla durata dell'esonero, l'Inps specifica che il riferimento all'applicazione della riduzione contributiva in trattazione ai periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, comporta che possono essere oggetto di esonero le sole quote di contribuzione a carico del lavoratore relative a rapporti di lavoro subordinato dell'anno in corso.

Dall'agevolazione sono esclusi i rapporti di lavoro domestico



Peso: 1-1%, 17-45%



Peso: 1-1%, 17-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

UNIONCAMERE E SRM**Infrastrutture
la Sicilia è in cima
alla lista di priorità****MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. Purtroppo occorre ancora una volta ribadire che la priorità per lo sviluppo della Sicilia è rappresentato dalle nuove infrastrutture. E non sono solo i disagi quotidiani a ricordarlo. Negli ultimi 19 libri bianchi sulle infrastrutture prioritarie per il Paese, presentati recentemente da Unioncamere e Uniontrasporti, la Sicilia è fra i primi dieci progetti principali, con l'alta velocità ferroviaria Palermo-Catania-Messina, i nodi autostradali e il Ponte sullo Stretto di Messina. Il rapporto spiega che «il Paese ha un disperato bisogno di 247 opere che costano 200 miliardi di euro: il 52% (104,5 miliardi) è affidato al "Pnrr" e ai Commissari straordinari di governo, come nel modello Genova. il 39% riguarda le regioni del Mezzogiorno, il 21% quelle del Nord Est, il 21% quelle

del Centro e il 19% quelle del Nord Ovest.

Il sistema viario è il più coinvolto: il 44% delle priorità interessa questa via di transito, il 33% riguarda invece il sistema ferroviario, il 6% quello portuale, il 6% quello interportuale e il 5% quello aeroportuale. Il restante 6% è relativo al sistema idroviario, ciclabile e alla governance. I primi 10 interventi più onerosi assorbono il 40% del valore totale di oltre 200 miliardi di euro». Il problema, osserva Andrea Prete, presidente nazionale di Unioncamere, nasce dal fatto che «il 90% del traffico di passeggeri in Italia avviene su strada, mentre sulle ferrovie viaggia solo il 6% dei passeggeri, una quota inferiore a quella europea (7,9%)».

Una via alternativa è rappresentata dal mare. Massimo Deandreis, direttore generale del centro studi

Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, spiega che nel 2022 il traffico nel Mediterraneo è aumentato del 15,4%, ma quello dei porti italiani solo del 3,4% nel terzo trimestre. Considerato che, sul fronte merci, i porti italiani hanno davanti a sé enormi prospettive di sviluppo grazie agli investimenti delle Zes e alla diversificazione come hub energetici, anche sul fronte del trasporto passeggeri potrebbero fare molto di più sgravando la rete stradale. Considerando anche che per il 2023 Srm prevede un incremento del 2,3% del traffico marittimo dei porti italiani. E questo, ovviamente, riguarda anche i porti siciliani.



Peso: 14%

CATANIA

“ConWork”, nasce in convento
lo spazio di lavoro condiviso

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina VI

Se il coworking si fa in convento

“ConWork”. Il nuovo progetto sociale nella parrocchia Santa Maria del Gesù dedicato ai giovani

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Cosa ci fanno un'organizzatrice di eventi, un'amministratrice d'azienda e un *film maker* in convento? Lavorano. E lo fanno insieme. Mettono in rete amicizie, opportunità e esperienze. Perché dopo il Covid la condivisione è diventata una necessità. Lo fanno nello spazio *coworking* messo a disposizione da frate Massimo Corallo, parroco della Chiesa Santa Maria di Gesù.

“ConWork” è, infatti, il nuovo progetto sociale dedicato ai giovani professionisti. Uno spazio in cui non soltanto è possibile svolgere attività lavorative, ma anche relazionarsi con gli altri, mettere reciprocamente a disposizione le competenze, condividere idee e progetti, favorire la socialità nel pieno spirito della fraternità francescana.

Lo spazio di lavoro condiviso nasce dall'esigenza di dare una risposta concreta alle necessità di quanti si sono da poco affacciati sul mondo del lavoro in modalità autonoma o da remoto. I frati minori di Sicilia del convento hanno concesso loro di trasformare una stanza del convento in uno spazio di *coworking* con l'obiettivo di combattere l'isolamento domestico.

Epifanio Chiovetta, 35 anni, è un *film maker*. «È un luogo che nasce da un'idea abbastanza semplice, dall'esigenza dei giovani che dopo la pandemia si sono ritrovati a lavorare da soli, quindi isolati a casa. Molti hanno dovuto cambiare lavoro, chi l'ha perso, chi si è dovuto reinventare. Parlando con frate Massimo che è il parroco della parrocchia che molti di noi abitualmente frequentano come catechisti o come componenti del gruppo giovani gli abbiamo chiesto se c'era la possibilità di avere una stanza del convento in cui poter lavorare. Volevamo solo lo spazio senza grandi pretese, ma l'idea è pia-

ciuta. È nato un gruppo di lavoro che ha progettato lo spazio. Irene con suo marito hanno d'esempio creato il logo che è “ConWork” che racchiude non solo l'idea del *coworking*, ma anche quella del convento, abbiamo ristrutturato e dipinto, lo abbiamo arredato e creato una lista di cose che servivano sedie, lampade, tavoli e grazie a una serie di benefattori della parrocchia e al loro sostegno economico ci siamo riusciti».

Da tre mesi il “ConWork” funziona, soprattutto con persone che sono fuori dalla parrocchia perché il sito internet dà la possibilità a tutti di prenotarsi gratuitamente per avere la postazione. È uno spazio che nasce in parrocchia, ma che si apre alla città, con un richiamo al messaggio di Papa Francesco di una «Chiesa in uscita» che guarda e va incontro alla gente. Anche diversi studenti stranieri che sono in città per fare l'Erasmus hanno approfittato degli spazi del convento. Sono tre le postazioni individuali all'interno dello spazio comune, in prossimità delle finestre e uno il tavolo sociale con quattro postazioni al centro.

Irene Fatuzzo, 32 anni, è un'organizzatrice di eventi. «Il con sta per convento. È la novità sta proprio nel fatto che dentro le mura di un vecchio convento ci si possa riunire per lavorare, insieme. Perché il “con” del nome è anche preposizione, lavorare con gli altri per combattere quell'isolamento che ci ha lasciato la pandemia. Lo spazio è aperto a tutti, c'è chi è venuto una volta

solo per curiosità e chi lo frequenta più assiduamente. Non è uno spazio fisso, ha un tavolo sociale e nessuno può prenotarsi per lunghi periodi. Ci sosteniamo con le offerte che ognuno lascia».

Partendo dal concetto di *coworking*, quindi, l'aggiunta di una “n”, contestualizza il progetto nella realtà del

convento, enfatizzando allo stesso tempo la *mission* della relazione con gli altri e con Dio.

Francesca Magrì, 32 anni, è amministratore d'azienda. «Trascorro nel *coworking* del convento la metà della mia giornata lavorativa. È l'alternativa allo stare otto ore davanti a un computer da sola e senza parlare con nessuno perché qui incontri persone che conosci anche solo per condividere una pausa caffè o persone del tutto nuove, lavorando. Questo è il segreto: lavorare con professionisti con cui si riesce a trovare anche un'interazione di lavoro. Si instaurano rapporti di collaborazione tra profili professionali affini, si crea una rete».

Sono almeno cinque i motivi per utilizzare il *coworking*: una connessione *wi-fi* stabile e veloce, stampanti e scanner a disposizione degli utenti, un angolo relax per i momenti di pausa, la possibilità di fare rete e un sistema di prenotazione facile e veloce. Una realtà che ha il sapore della fiction di Rail “Che dio ci aiuti”, in salsa catanese. «Quando siamo andati ad acquistare i mobili - ammette Epifanio - abbiamo utilizzato un pulmino. Sembravamo davvero i ragazzi del convento di suor Angela...».

**Uno spazio di lavoro
condiviso nato
dall'esigenza di dare
una risposta concreta
all'isolamento
lavorativo
nel post pandemia**



Peso:13-1%,18-48%



Sopra il debutto dello spazio di coworking allestito in una stanza del convento di piazza Santa Maria di Gesù; sotto i protagonisti di "Con Work" - Francesca Magrì, Irene Fatuzzo e Epifanio Chiovetta - a lavoro.



Peso: 13-1%, 18-48%



Pnrr, piano anti-burocrazia

- In arrivo il decreto del governo: gare d'appalto più veloci, meno vincoli per le rinnovabili
- Studio sui ritardi del Recovery: Lazio in affanno come il Sud, ma Roma rispetta i tempi

ROMA Pnrr, c'è il piano anti-burocrazia. Ma tanti Comuni rischiano di non farcela. Alle pag. 2 e 3 **Il commento di Viesti** a pag. 23



L'applicazione del Recovery

Pnrr, ecco tutti i ritardi: Lazio e Sud in affanno Ma la Capitale si salva

- Lo studio di Viesti: da Napoli a Catania, le città più in difficoltà
- Criticità in alcuni centri vicino a Roma: dipendenti poco preparati

IL RAPPORTO

ROMA Mezzogiorno, come prevedibile. Ma anche qualche Comune del Nord e tanto Lazio. Che le amministrazioni italiane siano arrivate in affanno all'appuntamento con il Pnrr è un fatto noto. Uno studio realizzato dal professor Gianfranco Viesti dell'Università di Bari e commissionato dalla Fondazione "Con il Sud" permette di entrare più nel dettaglio e misurare le criticità nei centri con più di 60 mila abitanti. Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania e Trapani risultano le città con più problemi, mentre Trieste e Trento sono nella parte opposta della classifica, ovvero in posizione relativamente agevolata nella gestione del Piano. Tra i capoluoghi di Provincia che si ritrovano nella fascia più debole c'è però anche Latina e

compaiono pure due grossi centri del Lazio, Aprilia e Guidonia Montecelio. Mentre nel secondo "quartile", quello dei Comuni con valori più vicini alle medie ma comunque in situazione critica, si trovano poi Viterbo e Pomezia. Roma invece con Milano, Torino e Genova è nel terzo gruppo, quindi fa parte delle amministrazioni che pur in un contesto complicato possono guardare alla sfida dei fondi europei con un po' di tranquillità.

LO SCENARIO

Lo scenario generale è quello di amministrazioni comunali che nel complesso hanno costantemente perso dipendenti: dal 2007 e il 2020 il calo a livello nazionale è stato del 27 per cento, con una dinamica che però è decisamente più accentuata al Sud

e nelle isole. L'analisi di Viesti si concentra sui Comuni che nel 2019 avevano più di 60 mila abitanti: sono in tutto 103, di cui 24 non capoluoghi di Provincia, e mettono insieme 18,4 milioni di abitanti, ovvero poco meno di un terzo della popolazione totale italiana. Già l'aspetto quantitativo è di per sé rilevante, perché le amministrazioni con risorse umane scarse si trovano



Peso: 1-7%, 2-85%

in difficoltà in partenza. Ma poi ci sono gli elementi qualitativi, ovvero la preparazione dei dipendenti rispetto ai compiti che li aspettano, per molti aspetti innovativi e comunque legati ad una tempistica che le regole europee rendono stretta.

Come è stato costruito allora l'indicatore? Le variabili prese in considerazione sono cinque: il numero di dipendenti nel 2019, che viene messo in rapporto alla popolazione e produce un indice di dotazione del personale; la variazione del rapporto tra dipendenti e popolazione tra 2008 e 2019, con il quale si arriva appunto ad un indice di variazione del personale; la percentuale di dipendenti laureati sul totale di quelli a tempo indeterminato, che dà l'indice di titolo di studio del personale; la percentuale di quelli con meno di 50 anni, ovvero l'indice di età del personale; e infine la percentuale di dirigenti, da cui si arriva all'indice di qualifiche del personale. Tutti questi valori vengono comparati con le medie dei Comuni medi e grandi (ovvero oltre i 250 mila abitanti) e risultano alla fine negativi oppure positivi: un numero negativo segnala maggiori criticità rispetto

alla media, mentre uno positivo evidenzia una situazione migliore.

L'ECCEZIONE

Nel quartile peggiore, come accennato, si trovano tutte amministrazioni meridionali con l'eccezione delle tre del Lazio e di Carpi e Imola, in Emilia Romagna. Il Comune che ha il peggiore indicatore in assoluto è Giugliano in Campania, seguito da Torre del Greco. Al contrario nella parte alta della classifica ci sono prevalentemente città del Nord, qualcuna della Toscana e delle Marche; un caso del tutto particolare è L'Aquila, perché il capoluogo abruzzese ha avuto rilevanti modifiche della propria struttura del personale, e quindi della capacità amministrativa, in seguito all'emergenza del terremoto del 2009.

Roma ha un valore positivo pari a 72, immediatamente superiore a Milano. Tra i singoli componenti dell'indice sono negativi quelli relativi alla numerosità e all'incidenza dei dirigenti, mentre risultano moderatamente positivi i parametri su variazione del personale, presenza di "giovani" e di laureati. Tornando ai Comuni maggiormente

problematici, Aprilia (quello del Lazio più in difficoltà, al settimo posto della classifica negativa assoluta) evidenzia un valore sfavorevole particolarmente vistoso proprio per quel che riguarda la numerosità del personale. E la stessa criticità si presenta a Guidonia Montecelio e a Latina.

«Lo studio sfa alcuni luoghi comuni sulla quantità della pubblica amministrazione al Sud e conferma, purtroppo, le criticità sulla qualità – ha sottolineato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione "Con il Sud" - auspicando «una reale collaborazione tra pubblico e privato sociale».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DEL PROFESSORE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI SU 103 COMUNI PER UN TOTALE DI 18,3 MILIONI DI CITTADINI

LATINA E APRILIA



Il palazzo del Comune a Latina in piazza del Popolo

Il Nord pontino è ancora indietro
«Ma ce la faremo»

LATINA La provincia pontina è maglia nera per due motivi: Latina è l'unico capoluogo non meridionale tra quelli con le maggiori criticità, secondo perché in questo gruppo di città c'è anche Aprilia, 70 mila abitanti, quarta città del Lazio. Nei due centri l'insufficienza della pianta organica comunale è risaputa e rischia di pesare nella capacità di rispettare i tempi del Pnrr.

Carmine Valente il commissario prefettizio che attualmente guida Latina mostra sicurezza annunciando l'intenzione «di creare una sorta di cabina di regia in cui un sub commissario sarà delegato ad attenzionare tutti i programmi Pnrr», così da evitare ritardi e scongiurare la perdita di fondi. Tranquillo anche il sindaco di Aprilia Antonio Terra che però ha scelto un'altra strada per mettere in sicurezza i progetti: «Ci stiamo avvalendo di tecnici esterni come responsabili unici del procedimento così da sopperire alle carenze di personale dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMISSARIO VARA UNA CABINA DI REGIA. «UTILizzeremo TECNICI ESTERNI»



Peso: 1-7%, 2-85%

I PEGGIORI INDICATORI IN CAMPANIA: A TORRE DEL GRECO E GIUGLIANO. NELLA PARTE ALTA INVECE C'È L'AQUILA

GUIDONIA E POMEZIA



Uno scorcio di Guidonia, la terza città del Lazio con 88mila abitanti

La doppia paralisi dei principali poli industriali

POMEZIA A Pomezia la difficoltà più grossa riguarda il funzionamento della macchina amministrativa. Lo scioglimento del Comune, a guida Movimento 5 Stelle, a settembre per le dimissioni di 13 consiglieri, nove di opposizione e quattro ex grillini, ha portato alla nomina di un commissario straordinario. Giancarlo Dionisi, tuttavia all'inizio del 2023 ha lasciato l'incarico in quanto nominato prefetto in Sardegna, a Nuoro. Al vertice della macchina da allora sono rimaste due sub-commissarie, Alessandra Pascarella e Laura Mattiucci. Una concatenazione di eventi che inevitabilmente ha provocato ripercussioni sull'iter per l'esecuzione dei progetti. A Guidonia, resta da risolvere il nodo della pista ciclabile, con l'annessa riqualificazione di 5 piazze pubbliche, per la quale sono stati stanziati dieci milioni. La necessità di consegnare i progetti nei tempi previsti ha impedito valutazioni approfondite. Oggi la mancanza di nulla osta e permessi rende complicato dare concretezza ai programmi su carta.

Elena Ceravolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ SCONTA LA CADUTA DELLA GIUNTA COMUNALE E LO STALLO SUI PROGETTI

VITERBO



Una veduta di piazza del Plebiscito a Viterbo

LA SINDACA FRONTINI: «SIAMO SUI BINARI, NON SCONTIAMO GRAVI RITARDI»

Nuove assunzioni e una task force nel bilancio 2023

VITERBO «Nel bilancio 2023 stiamo valutando di procedere con assunzioni dedicate al Pnrr proprio per far fronte a questa criticità». La sindaca Chiara Frontini si sta attrezzando così sulla mole di progetti da mandare in porto, rinunciando alla convivenza con i limiti evidenziati dal rapporto. «L'emergenza "personale" - dice Frontini - è stata la prima priorità che abbiamo affrontato al nostro arrivo: infatti, non solo negli anni non è stato garantito normale turnover, ma in vista del Pnrr non è stato previsto del personale in più che pur la norma prevedeva». Da qui, dopo l'insediamento a luglio, la decisione di «costituire una task force interna in cui abbiamo coinvolto tutto il personale disponibile fino a dicembre 2022, termine entro il quale avremmo dovuto bandire le prime gare per poter accedere a degli extra fondi». Quindi ora «siamo sui binari e non scontiamo particolari ritardi. A fronte di una situazione non rosea come quella fotografata dallo studio abbiamo messo in campo tutte le risorse possibili per vincere la sfida: sono fiduciosa che ce la faremo».

Massimo Chiaravalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni più a rischio

Comune	Regione	Abitanti	Valore indice
Giugliano in Campania	Campania	118.576	-510
Torre del Greco	Campania	83.044	-480
Catanzaro	Calabria	87.397	-468
Castellammare di Stabia	Campania	64.466	-466
Foggia	Puglia	149.673	-450
Carpi	Emilia Romagna	72.369	-400
Lamezia Terme	Calabria	68.206	-397
Aprilia	Lazio	72.859	-392
Imola	Emilia Romagna	70.588	-382
Catania	Sicilia	296.266	-357
Andria	Puglia	98.414	-345
Napoli	Campania	948.850	-324
Matera	Basilicata	60.530	-299
Guidonia Montecelio	Lazio	87.039	-294
Reggio Calabria	Calabria	174.885	-293
Gela	Sicilia	72.187	-289
Taranto	Puglia	191.050	-285
Caserta	Campania	73.984	-269
Barletta	Puglia	93.275	-261
Casoria	Campania	74.949	-254
Brindisi	Puglia	84.465	-247
Messina	Sicilia	227.424	-238
Cosenza	Calabria	65.623	-235
Trapani	Sicilia	65.841	-226
Latina	Lazio	127.037	-211
Caltanissetta	Sicilia	60.294	-191
Viterbo	Lazio	65.911	-122
Pomezia	Lazio	61.346	-76



Peso: 1-7%, 2-85%



IL CASO

Ispettori del lavoro la Regione traccheggia

L'assessora Albano: "Lo stop al protocollo con Roma è per il nodo multe Sbloccerò i rinforzi". In Sicilia solo 63 operativi per 360mila aziende

di **Alessia Candito** e **Tullio Filippone** • alle pagine 2 e 3

IL CASO

Ispettori del lavoro la Regione promette "Sblocceremo i rinforzi"

di **Alessia Candito**

Cinque milioni di abitanti, 360mila aziende censite, solo sessantatré ispettori in tutta la Sicilia per controllarle. Nella regione che, secondo gli ultimi dati Inail statisticamente conta novanta infortuni sul lavoro al giorno e cinque morti al mese, il protocollo che avrebbe potuto portare sull'Isola forze nuove fra chi è chiamato a vigilare sulla sicurezza sul lavoro, è lettera morta.

Approvato, firmato, ampiamente annunciato dalla precedente amministrazione, con la nuova legislatura è rimasto su carta. «Stiamo solo verificando», si difende l'assessora Nuccia Albano, che a risolvere la questione - giura - ci tiene. «Da mamma e da nonna», aggiunge, «sono contenta se giovani siciliani possono tornare a lavorare a casa». Sono i vincitori del concorso nazionale bandito dall'Ispettorato del lavoro, ma al momento possono prendere servizio ovunque meno che nell'Isola. Che su questo gode di autonomia, ma non può assumere personale a causa di debiti accumulati, né

ha soldi per farlo. Che grazie al protocollo voluto dall'ex direttore dell'Inl, Bruno Giordano, avrebbe potuto superare l'impasse, ma da mesi temporeggia.

«Ci sono problemi di inquadramento del personale e mancanza di fondi per pagarlo», avevano detto in Regione ai sindacati per prendere tempo. Sbugiardati dallo stesso protocollo - i nuovi ispettori sarebbero in carico a Roma e per conto dell'Inl in missione - adesso cambiano versione. Da chiarire, afferma l'assessora Albano, c'è chi e in che misura incasserà i proventi di multe e sanzioni. «La Sicilia ha autonomia sul punto, dunque dovrebbero rimanere



Peso: 1-9%, 2-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

qui, ma il personale è tutto in carico a Roma, quindi si è deciso di cederne almeno una parte. Stiamo cercando il modus operandi». Insomma, questione di danari, evidentemente prioritari rispetto alla sicurezza in campi, cantieri, fabbriche. «Entro una settimana, dieci giorni al massimo si dovrebbe risolvere la questione». Come? Albano non lo sa dire. Partiranno le convocazioni? «Non saprei, ma lavoriamo alacremente».

Nel frattempo, sui territori ci si misura con quello che la mancanza di controlli comporta: sfruttamento, violazione sistematica di diritti, lavoro nero o grigio, incidenti, morti. Non è eccezione, ma regola soprattutto lì dove fino a qualche tempo fa i controllori andavano a braccetto con quelli che in teoria avrebbero dovuto controllare.

A Siracusa, il direttore dell'ispettorato territoriale Michelangelo Trebastoni, era disposto ad addomesticare vigilanza e controlli in cambio di corsi d'inglese, sconti su occhiali da vista, assunzioni e altri favori. Gli sono costati i domiciliari e un'indagine ancora in corso per corruzione,

concussione e rivelazione di segreto d'ufficio. Ma per i lavoratori, vittime per anni dell'interessato strabismo dell'ispettorato, il prezzo è stato molto più pesante.

«Qui ogni segnalazione rimbalzava contro un muro di gomma», racconta Salvo Catalano, responsabile della Fililea Cgil di Siracusa. È il comparto del sindacato che si occupa di edilizia e cantieri, «da noi - spiega - in caso di irregolarità i tempi sono fondamentali». Perché prima o poi le opere si concludono, i lavori finiscono, dunque le opportunità di accertare illeciti sfumano. «Irregolarità significa diritti negati e lavoratori sfruttati - sottolinea Catalano - Per questo, di fronte all'inerzia dell'assessorato, negli ultimi sei mesi, abbiamo deciso di inviare le segnalazioni anche a Inail, carabinieri, polizia e guardia di finanza».

L'ultima risale a poco più di una settimana fa. «Ci siamo accorti che un cantiere, aperto da tre mesi in cassa edile non esiste. Significa che lì - spiega Catalano - lavorano tutti a nero». Nulla di troppo raro in un settore che mai come nell'ultimo anno

ha trottato. Bonus e incentivi hanno fatto correre l'edilizia, le città sono state coperte di ponteggi, solo a Siracusa hanno operato 1.200 imprese, in media almeno sei mesi cadauna, con almeno seimila operai impiegati. «Ma calcoliamo - dice Catalano - che ce ne siano almeno altri mille che formalmente non risultano».

Fantasma, che solo in caso di incidenti diventano visibili. E dipendenti. «Ad agosto un lavoratore è scivolato giù da un ponteggio. Formalmente risultava appena assunto, ma in realtà lavorava lì da venti giorni. E anche questa purtroppo non è un'eccezione». Per il ministero, ricorda Catalano, «il 2022 avrebbe dovuto essere l'anno dei controlli record in edilizia, ma è uno dei più negativi che si ricordi». Soprattutto in Sicilia, dove chi faccia ispezioni non c'è e si sabotano gli strumenti che permetterebbero di farli arrivare.

L'assessora Albano spiega che lo stop al protocollo con Roma è motivato dalla diatriba su chi incasserà le sanzioni
Intanto in Sicilia solo 63 ispettori per 360mila aziende. E a Siracusa va avanti l'inchiesta per corruzione



▲ In piazza Una manifestazione contro i morti sul lavoro



Peso: 1-9%, 2-54%

Il caso

Alla Regione servono 1.700 posti ma scattano solo 26 assunzioni

di Claudio Reale

La delibera è stata approvata venerdì scorso. E il numero che contiene è surreale: la pianta organica della Regione, appena varata dalla giunta Schifani, prevede infatti 11.884 dipendenti. Peccato però che il totale delle persone realmente in servizio alla fine del 2021, prima cioè che un paio di centinaia di altri lavoratori andasse in pensione, fosse già di 10.374: il resto, per esplicita ammissione di Palazzo d'Orléans, è dunque la voragine impossibile da riempire a causa del blocco delle assunzioni concordata dal presidente della Regione Renato Schifani con il governo di Giorgia Meloni. Tanto stringente che la giunta ha messo nero su bianco le assunzioni che lo strombazzato "ricambio generazionale" previsto dall'ex presidente Nello Musumeci non ne copriranno neanche l'1 per cento: a fronte di 1.674 figure da chiamare nell'amministrazione potranno essere stipulati appena 26 contratti subito, 19 entro il 2023 e altre 34 l'anno

prossimo.

Anche per questo Schifani sta cancellando gli uffici speciali, provocando una valanga di proteste per l'abolizione di quello destinato all'immigrazione (ieri, ad esempio, sono scese in campo anche l'Arci Sicilia e l'associazione "Prima gli ultimi"). Per i sindacati, però, la soluzione non è questa: «Il Patto con lo Stato – hanno detto ieri, incontrando l'assessore alla Funzione pubblica Andrea Messina, i delegati di Siad, Csa e Cisl, Giuseppe Badagliacca, Nicolò Scaglione, Angelo Lo Curto, Gianluca Cannella, Armando Aiello e Gaspare Di Pasquale – deve rappresentare un'opportunità per la Sicilia, non un cappio al collo. Abbiamo chiesto al governo regionale di ridiscuterlo, specie nella parte in cui blocca la riforma della pubblica amministrazione e le assunzioni, fondamentali per rilanciare l'economia dell'Isola. Serve inoltre un accordo che salvi gli enti locali e consenta la stabilizzazione dei precari». «La priorità – rilancia Dario Matranga dei Cobas-Codir – è la

progressione dalle categorie più basse. Quelle più alte si stanno esaurendo per effetto dei pensionamenti e il personale con mansioni più basse "copre" le caselle più alte». «Bisogna sbloccare subito i concorsi – rilancia Paolo Montera della Fp-Cisl – il Pnrr è diventato un'emergenza. Servono figure di ogni tipo: abbiamo bisogno di specialisti che ci aiutino a spendere i fondi extraregionali».

Tanto più che la Regione ha le idee abbastanza chiare sulle figure necessarie: servirebbero 457 tecnici, 434 esperti di questioni amministrative, 313 funzionari in grado di rendicontare e gestire risorse finanziarie, 132 capaci di occuparsi dei sistemi informatici, 121 specialisti del settore legale, 43 addetti alla comunicazione, 32 profili tecnici specialistici del settore delle Infrastrutture e 50 nel campo dei Beni culturali e 92 catalogatori.



▲ **Governatore** Il presidente della Regione, Renato Schifani



Peso: 24%

I dati

Precari e dequalificati ecco i nuovi contratti nell'Isola

di **Tullio Filippone**

Poco più di 23mila nuovi posti di lavoro nel mese di gennaio e quasi 66mila nel primo trimestre del 2023. Solo in un caso su cinque il contratto è a tempo indeterminato e si richiede tra i requisiti la laurea. Per capire come si muove il mercato del lavoro in Sicilia, basta il bollettino trimestrale Excelsior di Unioncamere e dell'Anpal, che fotografa il fabbisogno di manodopera delle imprese: si tratta del 4,5% delle offerte dell'interol Paese, precarie, e spesso riguardano mansioni dequalificate.

Se all'inizio del 2023 le assunzioni stimate crescono del 14% rispetto al 2022, un anno di rimbalzo economico dopo lo shock della pandemia, il mercato del lavoro siciliano continua a offrire un panorama di contratti a tempo determinato e una selva di formule, tra collaborazioni co.co.co, somministrazioni e altre forme di rapporti di lavoro. Soltanto il 21% dei contratti è a tempo indeterminato, a cui si aggiunge un 3% di apprendistato. Peggio dello stesso periodo dell'anno scorso, quando

l'offerta del cosiddetto "posto fisso" era al 25%. Più della metà delle entrate programmate - il 53% - è con contratti a tempo determinato, il 13% è classificato con la formula «altri non dipendenti», il 4% a somministrazione, il 3% co.co.co e un altro 3% per «altri contratti non dipendenti».

Ma c'è un altro dato che certifica la fragilità del mercato del lavoro e la difficoltà di soddisfare le aspirazioni di chi è più qualificato. Soltanto nel 20% dei casi è richiesta la laurea, mentre per uno su tre, il 33% cento, non è previsto alcun titolo di studio. Un requisito persino più basso di quanto previsto dal concorso della società di nettezza urbana di Palermo per 306 operatori ecologici, dove licenza media e diploma superiore garantisce dei bonus. Un altro terzo delle nuove assunzioni in Sicilia riguarda i diplomati e per il restante 15% occorre la qualifica o il diploma professionale.

Soltanto in un caso su 4 le imprese siciliane cercano giovani sotto i 30 anni. E il paradosso, rilevato dalle indagini statistiche Excelsior, è che i datori di lavoro dichiarano dif-

ficoltà a trovare i candidati giusti nel 40% dei casi.

Solo un'impresa su 10, poi, conta di assumere e in tre casi su quattro si tratta di aziende con meno di 50 dipendenti. Quanto ai settori, a contendersi il primato sono i servizi alle persone e le costruzioni (4 nuove assunzioni su 10). L'edilizia, che in Sicilia ha sempre avuto un peso non trascurabile e ha vissuto una forte fase espansiva grazie agli incentivi statali come il Superbonus, vedrà un incremento di assunzioni a marzo, quando i nuovi posti di lavoro assorbiranno 13.300 delle 65.790 entrate stimate nella regione. Dopo ci sono il commercio, con 3.220 entrate stimate a gennaio e poco meno di 9.900 da qui a marzo, e i servizi di alloggio e ristorazione legati anche al turismo, che hanno bisogno di 2.730 persone adesso, che aumenteranno con l'avvicinamento alla primavera a 9.270.



Peso: 23%

La Regione

Nella Finanziaria spunta il condono preventivo

di **Claudio Reale**

È un must di tutte le Finanziarie, e questa volta come le precedenti fa capolino fra gli emendamenti. Rieccolo, il partito del cemento: stavolta assume le sembianze del testo depositato (e al momento respinto dalla commissione Ambiente) dai Popolari autonomisti per consentire un aumento del 30 per cento dei volumi degli edifici che ospitano alberghi. Il testo, dopo lo stop della commissione Ambiente, può adesso essere presentato come emendamento aggiuntivo.

● a pagina 5

LA FINANZIARIA REGIONALE

All'Ars torna il partito del cemento per gli hotel un "condono preventivo"

Proposta dei Popolari-autonomisti: sì all'aumento del 30 per cento per i volumi degli alberghi. Stop in commissione Ambiente. Ora il testo può tornare fra gli emendamenti aggiuntivi. Mano tesa del governo all'opposizione: "Collaboriamo sulla manovra"

di **Claudio Reale**

È un *must* di tutte le Finanziarie, e questa volta come le precedenti fa capolino fra gli emendamenti. Rieccolo, il sempiterno partito del cemento all'Ars: stavolta assume le sembianze del testo depositato (e al momento respinto dalla commissione Ambiente, dove i grillini sono saliti sulle barricate) dai Popolari autonomisti Giuseppe Carta, Geremia Lombardo e Giuseppe Castiglione per consentire un aumento del 30 per cento dei volumi degli edifici che ospitano alberghi, «anche mediante la realizzazione di corpi di fabbrica separati». Il testo, dopo lo stop della commissione Ambiente, può adesso essere presentato in forma di emendamento aggiuntivo.

È in quella sede, del resto, che arriverà probabilmente il grosso delle proposte. Proprio per limitare l'assalto, ieri, l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone ha teso una mano all'opposizione: «La nostra intenzione – ha detto prima di una doppia sospensione

che ha fatto slittare a stamattina l'analisi degli articoli in commissione Bilancio – è quella di valutare le proposte e gli emendamenti utili e di buon senso, presentati da tutti i gruppi parlamentari». «Il Pd – gli ha risposto il dem Fabio Venezia – ha presentato circa 130 emendamenti alla manovra finanziaria e siamo pronti a dare il nostro contributo. Vedremo nelle prossime ore se alle parole corrispondono i fatti».

Scremando le proposte si trovano però già norme mirate: non ci sono ancora interventi per la singola piazza o per un ente specifico, ma ad esempio la grillina Stefania Campo ha proposto di stanziare un milione e mezzo ciascuno per i centri storici di Agrigento, Siracusa e Ragusa, mentre Cateno De Luca ha suggerito di prevedere un milione e 400mila euro per accordare un bonus di 50mila euro ciascuno ai centri che aderiscono all'associazione "Il borgo più bello d'Italia" o hanno vinto il premio "Borgo dei borghi" (in Sicilia sono Gangi, Montalbano Elicona,

Sambuca e Petralia Soprana). Un altro grillino, Luigi Sunseri, ha proposto invece di mettere due milioni di euro a disposizione dei Comuni con un'area industriale (da Termini Imerese a Carini, da Gela ad Augusta), mentre il governo ha fatto approdare in commissione la proposta di recepire il contratto dei forestali, con un aumento da 100 euro al mese che andrebbe a regime da marzo.

Il lavoro, del resto, è un tema ovviamente molto presente negli emendamenti, per altro in varie declinazioni: la commissione Attività produttive ha proposto uno stanziamento da 150 milioni per sostenere le assunzioni, in particolare degli over 50 e delle donne, mentre la grillina Jose Marano propone una sorta di salario minimo fai-da-te, introducendo bonus per le aziende che assumono ga-



Peso: 1-6%, 5-46%

rantendo una paga minima di 10 euro all'ora.

L'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò ha depositato poi una proposta per sostenere i lavoratori pendolari da e per le isole minori, finanziandola con 500mila euro, mentre il gruppo del Movimento 5Stelle punta all'ensione del ticket sanitario per gli inoccupati. Fra le proposte già depositate spiccano poi l'aumento degli stanziamenti per i Comuni suggerito dal Pd o il potenziamento dei consultori familiari proposto dai grillini. «Sembra di assistere – attacca il capogruppo grillino Antonio De Luca – alla rie-

dizione di un film già visto nelle passate legislature. Cambia l'orchestra, ma la musica per i siciliani è sempre la stessa. È una Finanziaria senza visione e senz'anima che mette qualche toppa, senza nessuna pretesa di sviluppo. L'unica cosa che possiamo fare noi opposizioni è cercare di renderla meno brutta con i nostri emendamenti».

L'obiettivo della maggioranza è arrivare al via libera definitivo entro i primi di febbraio, con l'approdo in Aula la settimana prossima: «Credo che ci siano le condizioni – dice Falcone – per rispettare il calendario dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La maggioranza
conta di arrivare
al sì definitivo
entro il 10 febbraio
Falcone: "Noi in linea
con il calendario"***

***Il Pd: "Pronti
a migliorare il testo"
Il M5S: "Legge priva
di visione, proviamo
a renderla
meno brutta"***



▲ **L'aula**
Sala d'Ercole, sede dell'Ars



Peso: 1-6%, 5-46%

IL QUADRO

Prezzi in calo
per l'energia:
la Germania
allontana
la recessione

Riccardo Sorrentino — a pag. 2

La fiducia è in aumento, Berlino vede più rosa

Aspettative migliori. L'indice Ifo è salito a quota 90,2 a gennaio: per le imprese conta più di tutto il calo dei prezzi dell'energia

Riccardo Sorrentino

Soft landing? Si può? La speranza nascosta di tutti, e innanzitutto dei banchieri centrali che in questa fase - per evitare danni peggiori - non possono che raffreddare l'economia, con il rischio di un atterraggio invece duro, ha trovato un piccolissimo sostegno ieri nell'indice Ifo tedesco.

L'indicatore, abbastanza correlato con il Pil tedesco, è ulteriormente migliorato a gennaio: è passato a 90,2, da 86,6 con un rialzo di 1,6 punti. È migliorata soprattutto la componente, più volatile, delle aspettative, passata a 86,4 da 83,2, mentre è peggiorata la componente della situazione attuale. Guardando al futuro, di fronte a prezzi dell'energia in calo, le imprese tedesche vedono un orizzonte meno fosco.

A parte il lieve progresso, non è in realtà un dato esaltante, e non solo perché la media storica - che comunque è un punto di riferi-

mento - è lontana, a quota 96,6. Sono le singole componenti a dare ancora qualche preoccupazione: sono - è vero - tutte migliorate, e la bilancia tra indicazioni positive e negative è diventata persino positiva per il settore dei servizi, che pesa per il 50% sull'indice totale; ma è ancora pesante la situazione nelle costruzioni e nel commercio. «Tenuto conto di tutto, anche se la recente successione di dati da survey è, al netto, positiva, ci aspettiamo ancora che l'economia tedesca sia entrata in una recessione tecnica nell'inverno con un calo dello 0,7% del Pil per quest'anno», spiega Mateusz Urban di Oxford Economics.

Non è, questa, l'opinione del governo tedesco, che ieri ha migliorato in modo incisivo le sue previsioni per quest'anno, portandole dal -0,4% indicato a ottobre, al +0,2%: una piccola espansione ma, appunto, un atterraggio relativamente morbido. Sono cambiate, anche in questo caso, le prospettive sul fronte energetico.

«Abbiamo reso la crisi gestibile», ha spiegato ieri il vice cancelliere e il ministro dell'Economia Robert Habeck, dei Verdi. «È ancora probabile - ha ammesso - che avremo una recessione tecnica», ma la flessione sarà «più breve e meno intensa» di quanto si era previsto.

Sono indicazioni che, per quanto limitata nel valore, vanno lette sullo sfondo del miglioramento dell'indice Pmi, salito sopra quota 50 - che separa contrazione da espansione - per tutta Eurolandia a gennaio: si è portato a 50,2 da 49,3, riportando un po' di ottimismo. È stato, in parte, il riflesso delle migliori pro-



Peso: 1-1%, 2-43%

spettive dei servizi tedeschi, ma ha avuto un peso anche il rallentamento della contrazione del manifatturiero francese.

Molto dipenderà dall'evoluzione dell'inflazione o, meglio, dei fattori che possono spingere l'inflazione: le aspettative, per esempio quelle misurate dai mercati attraverso gli inflation rate swaps 5y5y, che puntano ora al 2,3%; l'inflazione salariale, che a settembre - l'ultimo dato disponibile fino a quando non saranno calcolati i Pil del quarto trimestre - puntava al 3,2%; i salari negoziati, che alla stessa data risultavano in crescita del 2,7%; e più in generale

tutti gli indicatori che possano segnalare una futura inflazione. Non secondario è anche l'andamento dei deficit primari, che possono incidere sull'andamento dei prezzi: attualmente, e in tutta Europa, le spese pubbliche non sembrano indirizzate a limitare il disaggio dei più deboli, ma ad aumentare la domanda in modo indifferenziato. Un mercato del lavoro solido, ma caratterizzato dalla difficoltà di trovare le competenze cercate non aiuta.

La Bce, peraltro, non sembra intenzionata a mollare la presa sull'inflazione, e gli effetti di una stretta hanno incisività e tempi

irregolari. Un'economia resiliente come si è dimostrata essere Eurolandia potrebbe, in un contesto non favorevole in termini monetari, spingere la banca centrale a insistere di più sui tassi: in periodi di alta inflazione - torna a essere evidente - anche le apparenti buone notizie possono essere, in realtà, cattive notizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DELLA GERMANIA PER IL 2023

0,2%

La crescita del Pil

Il governo tedesco ha rivisto al rialzo la previsione sulla crescita nel 2023: il Pil che in precedenza, lo scorso autunno, veniva indicato in calo dello 0,4% ora è indicato in aumento dello 0,2 per cento. Migliorano le aspettative e l'economia tedesca dovrebbe evitare la recessione secondo il rapporto economico annuale pubblicato dal ministero dell'Economia a Berlino

6%

Inflazione in calo

Il governo federale prevede che lo shock dei prezzi dell'energia e l'aumento dei tassi di interesse si raffredderanno nell'anno in corso. Allo stesso tempo, l'inflazione sta diminuendo: resterà alta nel 2023, ma l'inversione di tendenza è iniziata e dopo il 7,9% nel 2022, l'indice dei prezzi quest'anno dovrebbe scendere al 6 per cento

Il governo tedesco per il 2022 prevede una lieve espansione che potrebbe aiutare tutta l'Eurozona

L'inflazione nell'Eurozona

Variazione % annua dell'indice dei prezzi al consumo



Fonte: Eurostat



Peso: 1-1%, 2-43%

Borse e spread vanno sull'ottovolante Pesano i timori per la confusione Bce

Banche centrali

Francoforte dovrebbe confermare un aumento dei tassi dello 0,5%. Debole Piazza Affari con lo spread Btp-Bund che torna a risalire

Sui mercati finanziari tornano le nubi dopo il rally delle prima parte dell'anno. Deboli Wall Street e il Nasdaq che paga la delusione per i conti Microsoft. Giù l'Europa con Milano che ha oscillato sotto la parità (in salita lo spread). Pesano i timori di recessione e l'incertezza della Bce nell'attuare misure per contenere l'inflazione, con la Lagarde vorrebbe confermare il 2 febbraio un au-

mento dei tassi di 50 punti base. Negli Usa si cerca di capire un eventuale cambio di direzione della politica monetaria. **Vito Lops** — a pag. 3

Borse e spread sbandano sulle incertezze della Bce

Mercati. Tra conti trimestrali e dibattiti interni alle banche centrali, gli investitori sono in balia degli eventi: l'euro supera quota 1,09 per la prima volta da aprile, listini deboli, spread in risalita

Vito Lops

Sui mercati finanziari tornano le nubi dopo l'abuffata di questa prima parte del 2023 che ha portato le Borse europee finora a guadagnare il 10% e il tecnologico Nasdaq negli Stati Uniti il 7%. Mentre la stagione delle trimestrali negli Usa sta entrando nel vivo gli investitori si interrogano sul futuro e prendono in parte profitto dopo il recente rally: ieri i titoli tech americani sono arrivati a perdere quasi il 3% (per poi dimezzare in finale in rosso) mentre l'Eurostoxx 50 e il Ftse Mib hanno oscillato in una banda compresa tra -1% e la parità chiudendo in leggera flessione.

La domanda è sempre la stessa: le principali economie riusciranno a scampare la recessione oppure sono indirizzate proprio verso il sentiero della decrescita? La trimestrale di Microsoft ha accresciuto i dubbi: il co-

lpo del software e del cloud ha deluso sul fronte dei ricavi e soprattutto ha fornito delle stime peggiorative per il trimestre in corso (tra 50,5 e 51,5 miliardi di dollari) inferiori ai 52,43 miliardi attesi dagli analisti. Anche l'aumento dei salari annunciato da Walmart, la più grande catena di distribuzione retail negli Stati Uniti, è stato accolto di traverso dato che la paga minima da marzo passerà da 12 a 14 dollari. Un aumento del 17% che ovviamente viene visto da vicino dalle banche centrali che sono ancora fortemente concentrate nella lotta all'inflazione. I fari sono puntati al 1 febbraio quando terminerà il Federal open market committee della Federal Reserve. Il governatore Jerome Powell si dovrà pronunciare tanto sui tassi (è atteso un ritocco all'insù da 25 punti base) ma soprattutto sulla traiettoria che intenderà dare agli stessi dato che il mercato in questo mo-

mento si è schierato contro la banca centrale andando a prezzare per fine anno tassi al 4,5%, più bassi rispetto a quanto emerso dalle ultime indicazioni della Fed (stando ai dot plots di fine dicembre non è previsto alcun taglio nel 2023 rispetto a un picco che potrebbe superare anche il 5%). Ieri intanto la Bank of Canada ha alzato il costo del denaro di 25 punti base al 4,5%, livello più alto da 15 anni, annunciando però che giunti a questo



Peso: 1-9%, 3-32%

punto si prenderà una pausa e si metterà in osservazione di un'inflazione che a dicembre è scesa al 6,3% rispetto all'8,1% del mese precedente.

Molto dibattuta la questione anche in seno alla Banca centrale europea che si pronuncerà il 2 febbraio. Il mercato sconta a pieno un rialzo da 50 punti base. L'incertezza riguarda le prossime mosse. Nelle ultime dichiarazioni il presidente Christine Lagarde è parsa non voler far sconti e proseguire sulla linea dei 50 punti base anche a marzo. Ma nel consiglio di Francoforte c'è dibattito, come emerso dall'appello alla moderazione sulle strette monetarie arrivato martedì sera dal membro italiano del board della Bce, Fabio Panetta. Il cambio euro/dollaro sembra però più sintonizzato sulla Lagarde dato che ieri ha superato anche la barriera di 1,09, come non accadeva dall'aprile del 2022. Dai minimi a quota 0,95 di fine settembre il cambio si è apprezzato del 14%. Una buona notizia in termini di inflazione dato che con un euro più forte le materie prime (quotate in dollari) costano meno e quindi "costringono" l'gEurozona ad

importare meno inflazione lato commodities. Da monitorare in ogni caso lo spread BTP-Bund che ieri è tornato a salire (da 176 a 191 punti) in una giornata in cui gli investitori hanno venduto Italia (con il rendimento del decennale tornato oltre il 4%) e comprato Germania (il rendimento del Bund si è ridimensionato dal 2,18% al 2,14%).

Altro tema da non sottovalutare è l'aumento del rischio geopolitico a seguito dell'invio in Ucraina di 14 carri armati tedeschi Leopard 2-A6 a cui dovrebbe seguire l'arrivo di altri 50 carri armati dagli Usa. La guerra resta un tema aperto e fonte di volatilità lato investing. Le incognite sul piatto sono così tante che cresce il numero di operatori che si aspetta l'avvio di una lunga fase di oscillazione del mercato, come se facesse fatica a prendere una chiara direzione vista la difficoltà di prezzare del tutto lo scenario migliore (soft landing affiancato da un rapido sgonfiamento dell'inflazione) minato dalle probabilità che l'inflazione si riveli nei prossimi mesi più appiccicosa del previsto e a quel punto co-

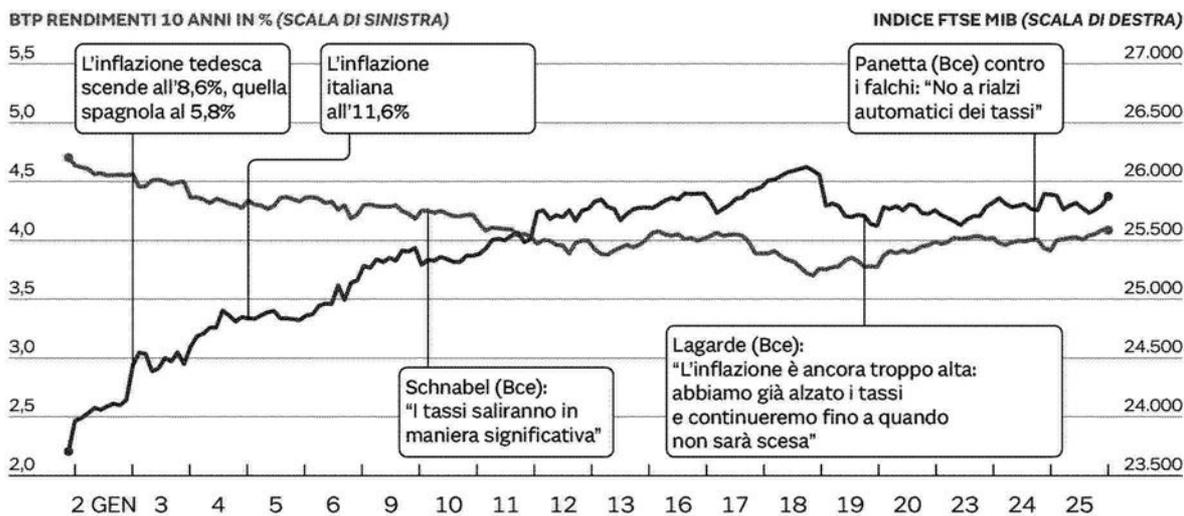
stringa le banche centrali a mantenere per più tempo i tassi là in alto andando a danneggiare inevitabilmente la domanda, i consumi e, a ruota, l'economia nel suo equilibrio. Arrovelato da questi dubbi l'investitore che da inizio anno ha portato a casa una buona performance sta valutando se mettere già un po' di fieno in cascina nell'attesa che la stagione delle trimestrali si dipani del tutto e l'accoppiata Powell-Lagarde non riservi altre sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spread BTP-Bund è salito da 176 a 191 punti base: vendite sull'Italia (il decennale è tornato sopra il 4%)

Il 2023 di Piazza Affari e dei BTP

Andamento da inizio anno dell'indice Ftse Mib e del rendimento dei BTP decennali



Peso: 1-9%, 3-32%

CONCORRENZA**Vestager (Ue): aiuti di Stato mirati a settori strategici**

Per contrastare gli aiuti alle imprese americane prende quota in Europa l'idea di un fondo sovrano che finanzi settori strategici a livello comunitario. — a pagina 4

Vestager: aiuti di Stato mirati, nel rispetto del mercato unico

La risposta agli Usa. Prende quota l'idea di un fondo sovrano che finanzi settori strategici a livello comunitario. Dombrovskis: il primo febbraio comunicazione sulla politica industriale verde Ue

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Incalzata dai Ventisette con posizioni divergenti sul futuro delle regole relative agli aiuti di Stato, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha voluto ieri esprimersi in difesa dell'integrità del mercato unico e ricordare che una riforma del modo in cui vengono distribuiti sussidi pubblici all'economia non potrà che essere limitata. In questo contesto, guadagna terreno l'idea di un fondo sovrano che finanzi settori strategici a livello comunitario.

L'ex ministra delle Finanze danese ha partecipato ieri qui a Bruxelles a una ampia conferenza con i rappresentanti dei Paesi membri. In due diversi discorsi, prima in mattinata e poi nel pomeriggio, ha voluto ricordare l'importanza di preservare regole severe sugli aiuti di Stato, anche in presenza di una concorrenza non sempre leale da parte di Paesi terzi, quali la Cina o gli Stati Uniti, e della necessità comunque di finanziare settori strategici nella transizione verde.

«Stiamo lavorando per semplificare le norme sugli aiuti di Stato e per accelerarne l'utilizzo – ha detto la signora Vestager –. Abbiamo an-

che delle linee rosse. Una è che non sacrificheremo il mercato unico». La commissaria ha ricordato che «la nostra competitività a lungo termine non si basa sui sussidi, ma sull'ingegno delle imprese, sull'innovazione, sulle competenze e sul commercio». Nel contempo, ha sottolineato i costi dei sussidi per i contribuenti e avvertito dei rischi di «una corsa alle sovvenzioni» tra gli stessi paesi membri.

Da alcune settimane, ormai, l'establishment comunitario sta discutendo animatamente di un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, in risposta tra le altre cose agli sgravi fiscali previsti dall'Inflation Reduction Act americano. La questione è quanto e in quali settori allargare le maglie della legislazione comunitaria. Mentre la Francia e la Germania chiedono a gran voce maggiore libertà di spesa, molti altri Paesi – tra cui l'Italia – temono la concorrenza sleale tra gli Stati membri.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, ieri durante la conferenza Paesi quali la Svezia e la Polonia hanno ricordato che il mercato unico è protetto dai Trattati e soprattutto si sono chiesti pubblicamente quali potrebbero essere gli effetti indesiderati di una riforma troppo incisiva. Più di un governo ha fatto

proprie le parole recenti dell'ex commissario ed ex premier Mario Monti in strenua difesa del mercato unico in una intervista al sito "Politico".

Nodo giuridico, ma anche politico del contendere è un articolo della prima proposta comunitaria che prevede nei fatti aiuti pubblici alla produzione industriale (si veda Il Sole 24 Ore del 14 e 18 gennaio). Si tratta di trovare un compromesso tra chi vuole ampi margini di manovra e chi crede che questi sussidi debbano essere mirati e temporanei, in particolare per contrastare la delocalizzazione industriale. La commissaria ha inviato ai governi una lettera ai primi di gennaio per raccogliere nuove indicazioni. Il suo entourage precisa che vi è piena coerenza tra la proposta presentata ai governi a cavallo dell'anno e il suo discorso di ieri. Una nuova bozza di riforma è attesa nelle



Peso: 1-1%, 4-24%



prossime settimane.

In fondo la diatriba, provocata dagli scombussolamenti sulla scia della guerra in Ucraina, mette in luce ancora una volta l'assetto squilibrato dell'Unione, a metà strada tra federazione e confederazione: il mercato è unico, ma le sovvenzioni sono nazionali. Una possibile soluzione è di perseguire una politica industriale che sia più europea, e non più solo la somma di politiche nazionali. In questo senso va capita la proposta di creare un fondo sovrano per finanziare le priorità comunitarie.

Sempre ieri il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis ha confermato che mercoledì 1° feb-

braio Bruxelles intende presentare una comunicazione dedicata a una politica industriale verde europea: «La presidente Ursula von der Leyen ha già presentato i quattro pilastri di questa risposta», tra i quali «un fondo sovrano europeo che andrebbe creato ex novo». L'esecutivo comunitario sta anche «studiando come utilizzare al meglio gli strumenti finanziari che già esistono».

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri Svezia, Polonia e altri Paesi hanno ricordato che il mercato unico è protetto dai Trattati



Peso: 1-1%, 4-24%

Simest: 468 milioni di operazioni nel 2022 con il contributo export

Mercati esteri

Lo strumento ha registrato un balzo del 15% sul 2021: assist anche a Pmi e midcap

Celestina Dominelli

ROMA

Balzo del 15% nel 2022 dei risultati registrati dal contributo export su credito fornitore targato Simest: lo strumento gestito in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale che consiste in un contributo in conto interessi a fondo perduto erogato all'esportatore italiano e che permette all'impresa beneficiaria di offrire dilazioni di pagamento a condizioni di acquisto competitive dei suoi prodotti. Secondo la fotografia scattata dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, lo scorso anno sono state supportate, grazie al contributo export su credito fornitore, 88 operazioni di vendita in 32 Paesi esteri per un controvalore complessivo di circa 470 milioni di euro.

Uno sprint che ha riguardato, in particolare, tante imprese italiane, tra le quali figurano 45 Pmi e midcap, e che è stato favorito dalla forte accelerazione dello strumento

nell'ultimo trimestre del 2022 con 21 operazioni concluse per oltre 97 milioni, che hanno permesso esportazioni in 14 diversi Paesi.

L'operatività di supporto delle esportazioni di beni strumentali ha interessato un portafoglio molto ampio di Stati che spaziano dall'Angola all'Argentina, dall'Honduras al Sudafrica, passando per Usa e Venezuela. Mentre i settori merceologici trainanti del 2022 sono stati molteplici: macchinari tessili, macchine agricole, impianti per la produzione della carta, del sapone, per la produzione di pannelli fotovoltaici, macchinari per il packaging, casseformi per l'edilizia, macchine per l'industria alimentare, e ancora, impianti per il trattamento delle acque e macchinari per la lavorazione del legno, della plastica, della ceramica e dei metalli.

Lo strumento viene erogato all'azienda italiana - principalmente Pmi e midcap, come detto - nel momento in cui avviene lo sconto dei titoli di pagamento presso un istituto scontante emessi dall'acquirente estero a fronte delle rate di

pagamento dovute. Il contributo export è dunque finalizzato a compensare la differenza - se positiva - tra il tasso di sconto richiesto dall'istituto scontante e il tasso di interesse per la dilazione del pagamento ottenuto dall'esportatore italiano consentendo a quest'ultimo di azzerare o minimizzare i costi dell'operazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Le Regioni a caccia d'investimenti Usa

Capitali stranieri

A Trieste firmata lettera d'intenti con il Transatlantic investment committee

ROMA

Le Regioni provano a guadagnare spazi utili per attrarre investimenti esteri. Con un occhio particolare alle operazioni dagli Stati Uniti. Ieri a Trieste, nel corso dell'evento Selecting Italy, il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga ha firmato una lettera di intenti con Andrea Gumina, presidente del Transatlantic investment committee, comitato promosso in stretto raccordo con le rappresentanze diplomatiche negli Stati Uniti e in Italia. L'obiettivo è facilitare l'arrivo di capitali statunitensi nelle nostre regioni. Gumina ha preannunciato tra l'altro che il Tic lavora a un fondo dei fondi per raccogliere fino a 4 miliardi da investire nei settori dell'Accordo per il Commercio e le Tecnologie siglato da Ue e Usa. Dario Scannapieco, ad di Cassa depositi e prestiti, ha presentato Italy

Matches Usa, cioè il lancio di lancio sul mercato americano di Cdp Business Matching, la piattaforma digitale per creare relazioni commerciali tra imprese italiane e statunitensi.

Dai tavoli tematici è emersa tra l'altro la richiesta delle Regioni di migliorare il coordinamento con la governance centrale. «L'idea di un vero sportello unico è il riferimento a cui ispirarsi per accompagnare gli investitori» ha detto Fedriga. Tema che secondo Valentino Valentini, viceministro del ministero delle Imprese e del made in Italy con delega su questa materia, sta trovando sviluppi attraverso il lavoro del Comitato interministeriale attrazione investimenti esteri e la sua segreteria tecnica. Il quadro italiano, secondo l'indice sviluppato da The European House - Ambrosetti, che vede l'Italia al 19esimo posto per attrattività, è sicuramente meno critico di come vie-

ne descritto da alcune classifiche internazionali che ci pongono costantemente in posizioni poco nobili. Ma resta oggettivamente un problema di snellimento di procedure e di incertezza normativa e giuridica irrisolto. Per Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente per l'internazionalizzazione e presidente dell'advisory board Investitori esteri di **Confindustria**, una carta importante da giocare è la firma di «protocolli di intesa che coinvolgono le nostre confindustrie regionali e le Regioni per fidelizzare le grandi imprese estere già presenti in Italia e agevolare nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga: rilanciare lo sportello unico Valentini (Mimit): lavoriamo a una governance unitaria



Peso: 10%



OSSERVATORIO PNRR

Nel nuovo decreto tempi dimezzati per pareri e ricorsi al Tar del Lazio

Mobili e Trovati — a pag. 5

**RECOVERY PLAN**

Il Pnrr è il Piano nazionale di rilancio e resilienza con i fondi Ue

Pnrr, tempi dimezzati per i pareri e per i ricorsi unificati al Tar Lazio

Nuovo decreto. Ridotti del 50% anche i termini sugli espropri. Nella bozza proroga a fine anno per lo scudo sul danno erariale, più assunzioni e incarichi negli enti locali. Semplificazioni per l'energia di eolico e rinnovabili

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Un taglio drastico ai tempi dei pareri e delle intese con gli enti territoriali, delle conferenze dei servizi decisorie e ai termini di giudizio nei ricorsi amministrativi, che vengono convogliati tutti sul Tar del Lazio. Ma la tagliola sui calendari agisce ad ampio raggio e arriva a ridurre della metà anche tutti i termini previsti dal testo unico sugli espropri. È uno degli interventi chiave contenuti nella bozza del decreto Pnrr ter che il governo Meloni sta preparando in vista di una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri. Nel testo, che dovrebbe ottenere il via libera entro i primi 10 giorni di febbraio, trova spazio anche la proroga a fine anno dello scudo erariale che limita ai casi di dolo o grave inerzia le possibili contestazioni della Corte dei conti (come anticipato su Il Sole 24 Ore del 13 gennaio scorso). Ma

la griglia degli interventi urgenti a tutto campo, e spazia da un rafforzamento di assunzioni e incarichi negli enti locali a un ampliamento di vari organici ministeriali, introduce nuove semplificazioni per l'installazione di impianti di energia rinnovabili, idrogeno e per la posa della fibra ottica, fino ad allargare la possibilità di finanziamento pubblico nei progetti in partenariato con i privati.

In linea con l'evoluzione degli obiettivi del Pnrr, che nel tempo vedono aumentare i target collegati alle realizzazioni effettive delle opere, il nuovo decreto punta a rimuovere i molti ostacoli ancora in campo verso l'attuazione reale degli investimenti. A questo obiettivo risponde prima di tutto il dimezzamento dei termini entro i quali la Conferenza Stato-Regione e l'Unificata dovranno rendere pareri e intese che riguardano interventi del Pnrr o del Piano nazionale complementare: i ter-

mini per i pareri si riducono da 30 a 15 giorni, la metà in caso di particolare urgenza, e passano da 20 a 10 giorni quelli per le intese. Nelle conferenze dei servizi le decisioni andranno assunte entro 30 giorni, termine che si allunga a 45 giorni per i casi di tutela ambientale, paesaggistica, dei beni culturali e della salute. Lo stesso taglio del 50% interessa anche tutti i termini processuali ordinari, compresi nei giudizi di primo grado anche quelli per la notifica



Peso: 1-3%, 5-31%

del ricorso introduttivo, o incidentale, e dei motivi aggiuntivi.

Si allargano gli spazi per le assunzioni negli enti locali attraverso una modifica dei calcoli sui tetti di spesa che ora escluderanno tutti i costi prodotti dai rinnovi contrattuali, e non più solo dagli arretrati. Cresce molto poi la possibilità di affidare incarichi dirigenziali (i cosiddetti 110) che potranno arrivare al 50% dei posti istituiti in dotazione organica (il limite attuale è al 30%). Fuori dai tetti di spesa anche il costo dei segretari comunali e provinciali aggiuntivi autorizzati dal ministero dell'Interno. Raddoppia fino a 24 mesi la deroga che permette ai segretari a inizio carriera di lavorare nei comuni della fascia demografica immediatamente superiore. Tutto questo pacchetto è riservato ai quasi seimila enti locali soggetti attuatori degli interventi del Pnrr.

Le norme in bozza intervengono

poi anche su alcuni aspetti del codice degli appalti, ora in via di riforma integrale. Sale dal 49 al 70% il limite della quota di finanziamento pubblico nei partenariati pubblico privati quando il progetto non supera i 10 milioni di euro. Nelle opere finanziate, tutte o in parte, da Pnrr, Piano nazionale complementare o fondi strutturali Ue, l'affidamento della progettazione e dell'esecuzione dei lavori potrà avvenire anche sulla base del solo progetto di fattibilità tecnica o economica, a patto di rispettare i criteri fissati dal Dl 77 del 2021. In questi casi si apre anche una corsia preferenziale in conferenza dei servizi. Per le opere finanziate da Pnrr e Pnc viene poi esteso a fine 2023 l'insieme delle semplificazioni emergenziali introdotte dal decreto n. 76 del 2020.

La bozza del decreto prevede, inoltre, un pacchetto di misure finalizzate ad accelerare lo sviluppo di nuovi im-

pianti green, dal fotovoltaico all'eolico. Tra le misure in arrivo la riduzione delle distanze (da 7 a 3 Km) per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici dai beni sottoposti a tutela e stabilisce anche che, in assenza di una legge regionale sulle aree idonee, sono da considerarsi tali quelle in cui sono già installati impianti della stessa fonte e non sottoposti già a tutela.

Colpo di acceleratore anche per le valutazioni del ministero della Cultura con un termine di 150 per la durata del procedimento unico. Per il procedimento di Via dei progetti di competenza statale i tempi si riducono da 60 a 15 giorni dalla conclusione della fase di consultazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

SEMPLIFICAZIONI

Taglio ai tempi per pareri e intese

La bozza del decreto Pnrr ter prevede un taglio drastico ai tempi dei pareri e delle intese con gli enti territoriali, delle conferenze dei servizi decisorie e ai termini di giudizio nei ricorsi amministrativi, che vengono convogliati tutti sul Tar del Lazio. Ma la tagliola riduce della metà anche tutti i termini previsti dal testo unico sugli espropri.

2

DIPENDENTI

Scudo erariale, arriva la proroga

Prevista la proroga a fine anno dello scudo erariale che limita ai casi di dolo o grave inerzia le possibili contestazioni della Corte dei conti. Sul tavolo anche un rafforzamento di assunzioni e incarichi negli enti locali e un ampliamento di vari organici ministeriali. Previste nuove semplificazioni per l'installazione di impianti di energia rinnovabili, idrogeno e per la posa della fibra ottica,



Peso: 1-3%, 5-31%

Case green, esenti palazzi storici e seconde abitazioni

Immobili e sostenibilità
Previste deroghe per i Paesi
L'Italia potrà escludere
5,5 milioni di unità

Edifici storici o dal particolare valore architettonico, immobili collocati in aree vincolate o protette e, soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi l'anno (in pratica, seconde case); sono alcune delle tipologie di immobili per i quali per la direttiva europea sulle case green non ci sono obblighi di riqualificazione. Il provvedimento, ancora in bozza, è attualmente in discussione presso il Parlamento euro-

peo. In Italia gli «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuativamente, sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione.

Giuseppe Latour — a pag. 8

Edifici storici e seconde case fuori dalla direttiva

Le esclusioni. Spazio per diverse deroghe durante il recepimento
Spiccano le unità usate meno di quattro mesi all'anno: sono 5,5 milioni

Giuseppe Latour

Edifici storici o dal particolare valore architettonico. Immobili collocati in aree vincolate o protette. E, soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi all'anno. Cioè, seconde case.

Non ci sono solo obblighi di riqualificazione nella direttiva europea sulle case green. A leggerlo dal lato delle deroghe, infatti, il documento attualmente in discussione presso il Parlamento europeo contiene anche un ampio capitolo dedicato alle eccezioni, totali o parziali, all'applicazione delle nuove norme.

Il testo è ancora in bozza: quindi, tra le diverse versioni (la proposta della Commissione e quella emen-

data dal Parlamento) ci sono molte differenze anche sostanziali. E molti altri cambiamenti arriveranno prima che sia possibile studiare un testo definitivo. Ci sono, però, degli elementi comuni a tutte le diverse proposte quando la direttiva parla di deroghe. Gli Stati membri, infatti, potranno decidere di esentare alcune categorie di immobili dai livelli minimi di prestazione energetica richiesti dalla direttiva. Per questi, in sostanza, se il recepimento italiano lo prevederà, non sarà necessario ristrutturare.

Al momento, sono soprattutto tre le categorie di immobili toccate da questa possibile esclusione. La pri-

ma è quella degli edifici e dei monumenti sottoposti a tutela: quindi, gli immobili storici o dal particolare valore architettonico sono, ovviamente, fuori dalle ristrutturazioni. La seconda categoria riguarda gli edifici tutelati, perché collocati all'interno di determinate aree. E questa è una definizione (parecchio più ampia) che si adatta a tutti gli immobili collocati in zone vincolate e protette.

L'elenco è lunghissimo e non esi-



Peso: 1-5%, 8-25%

ste una stima esatta di quanti siano gli immobili che ricadono in questo perimetro: molti vincoli sono inseriti nel Codice dei beni culturali (Dlgs n. 42/2004) che, ad esempio, protegge aree costiere, territori vicini a fiumi e laghi, zone di montagna, parchi e zone di interesse archeologico. Ma anche i centri storici (dove si stimano poco meno di 170 mila edifici residenziali) o le aree dichiarate di notevole interesse pubblico. Non è, però, detto che, in fase di recepimento della direttiva, le aree vincolate saranno tutte escluse.

Ma un peso ancora maggiore potrebbe assumere la terza categoria. Tra le eccezioni, infatti, sono presenti anche gli edifici residenziali usati meno di quattro mesi all'anno o, comunque, per un periodo limitato dell'anno o con un consumo energetico previsto inferiore al 25% del consumo che risulterebbe dal-

l'utilizzo durante tutto l'anno. Una definizione complicatissima che, però, ha dietro una filosofia molto chiara: tra le priorità non deve esserci la riqualificazione di immobili poco utilizzati che, quindi, consumano poca energia.

Tutte le abitazioni diverse da quelle principali (quindi, le seconde case) ricadono in questa definizione. E, stando alle statistiche dell'agenzia delle Entrate, sono parecchie: si tratta dei cosiddetti «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuativamente. In Italia sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione. Va precisato che si tratta di unità immobiliari. Una categoria differente rispetto ai circa 12 milioni di edifici residenziali sui quali, nei giorni scorsi, è stato calcolato l'impatto potenziale della direttiva (40

miliardi ogni anno, secondo le stime dell'Ance, per riqualificare solo il 15% più energivoro).

Ma le eccezioni, per la verità, vanno avanti. Ci sono, infatti, gli edifici di culto. E anche tutte quelle strutture che è possibile considerare temporanee, come uffici di cantiere o stabilimenti balneari. Anche in questi casi la direttiva non avrà nessun impatto; non ci saranno scadenze e nuove classi energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile l'esclusione anche per gli immobili sottoposti a vincolo. Decisive le scelte in fase di discussione



Esenzioni. Edifici dal particolare valore architettonico fuori dalla direttiva green



Peso: 1-5%, 8-25%



Il piano Cassa Depositi, 315 milioni a piccole imprese e territori E la piattaforma business sbarca negli Stati Uniti

(a. bac.) Si apre anche agli Stati Uniti la piattaforma di *business matching* di Cassa depositi e prestiti inizialmente nata per superare le restrizioni imposte dalla pandemia. Complici anche i cambiamenti geopolitici e economici determinati dal conflitto russo-ucraino, i rapporti tra Italia e Usa vivono una nuova stagione, fortemente promossa anche dal governo in carica, dichiaratamente filoatlantista. «I flussi tra i nostri Paesi sono cresciuti in entrambe le direzioni» ha sottolineato l'ambasciatrice italiana negli Usa, Mariangela Zappia. «Diversificare nelle relazioni è diventato un fattore-chiave per ridurre le dipendenze da alcuni Paesi» ha osservato il Chief Economist Andrea Montanino. Quanto

all'ad Dario Scannapieco, ha illustrato i risultati già raggiunti dalla piattaforma, in un anno, con altri Paesi, come Cina e India: più di 4 mila imprese coinvolte, di cui 60% italiane e 40% straniere. Per il presidente di Simest Pasquale Salzano la piattaforma si è già rivelata «uno strumento prezioso». Oggi Cdp fornirà aggiornamenti 2022 sulla ricaduta su Pil ed economia reale del piano strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Dario Scannapieco, ad di Cdp



Peso: 8%



L'IPOTESI: 110% FINO A GIUGNO

Villette, proroga del Superbonus

di **Andrea Ducci**

Spunta nel Milleproroghe la possibilità di usufruire fino a giugno del Superbonus per le villette.

a pagina 32

Villette, spunta la proroga del Superbonus

Il Milleproroghe: 110% fino a giugno. Statali in pensione anche a 70 anni. Equo compenso, ok della Camera

di **Andrea Ducci**

ROMA Il Superbonus al 110% per le villette potrebbe valere tre mesi in più del previsto e i dipendenti pubblici con 67 anni potranno «su base volontaria» restare in servizio fino a 70 anni. Si tratta di alcune proposte di modifica al decreto legge Milleproroghe all'esame del Senato. In particolare, per le case unifamiliari nelle quali al 30 settembre 2022 sia stato effettuato almeno il 30% dei lavori, il maxi incentivo al 110% potrebbe valere non più fino al 31 marzo, bensì fino al 30 giugno. A richiedere la dilazione è un emendamento di Fratelli d'Italia al Milleproroghe, la proposta rientra tra quelle segnalate. Tra gli emendamenti segnalati, che verranno cioè posti al voto dell'aula, c'è an-

che la modifica che accorda ai dipendenti pubblici la possibilità di lavorare fino a 70 anni, a condizione che abbiano già 67 anni (ossia l'età della pensione di vecchiaia). L'opzione di restare in servizio è valida solo per chi non ha raggiunto 36 anni di contributi, al momento a beneficiarne sono solo alcune categorie, come i dirigenti sanitari. Se tutto fila liscio gli emendamenti, insieme ad altre modifiche (la proroga al 31 dicembre 2023 dei dehors per gli esercenti nell'ambito delle misure anti Covid) verranno esaminate e poi votati nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato a partire dalla prossima settimana. A Palazzo Madama l'approdo in aula del Milleproroghe è previsto dopo il 14 febbraio, a valle delle elezioni regionali. Nel frattempo, ieri alla Camera è arrivato il via libera unanime alla proposta di legge in materia di equo com-

penso delle prestazioni professionali. Il provvedimento ricalca i contenuti di una proposta di legge approvata a Montecitorio nella scorsa legislatura, l'iter di approvazione si era poi interrotto al Senato con lo scioglimento anticipato delle Camere. Il testo interviene sulla disciplina in materia di equo compenso delle prestazioni professionali, con la finalità di rafforzare la tutela del professionista e stabilendo che per essere considerato equo il compenso deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e alle caratteristiche della prestazione professionale. «La proposta sull'equo compenso restituisce dignità al professionista e difende il diritto dei cittadini a ricevere servizi di qualità», osserva il Consiglio nazionale degli ingegneri. «Un atto di giustizia e un principio di ci-

viltà giuridica», commenta Marta Schifone, responsabile professioni di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 32-19%

L'ex ministro

Tremonti: «È la fine del liberismo Sì a un'intesa con Parigi e Berlino sulle politiche industriali»

di **Federico Fubini****Professore, è diventato di moda dire che siamo in una guerra fredda 2.0. È così?**

«Mi permetta prima un'osservazione — risponde il presidente della commissione Esteri della Camera, ex ministro dell'Economia —. Oggi il vuoto del pensiero politico viene riempito con una parola seminuova, policrisi, per indicare la pluralità delle crisi e i loro effetti di propagazione a cerchi concentrici. È una parola che può andare bene per capire gli effetti dei singoli choc, ma svela che non se ne sono capite le cause».

C'è una causa comune?

«Dal Covid alla guerra, dall'inflazione ai disordini sociali o persino mentali, c'è una comune causa di fondo. Il filo rosso che vediamo, credo, è la fine della "globalizzazione" degli ultimi trenta o quaranta anni. Il mondo torna a essere internazionale, ma come era all'inizio del '900».

Quella fu un'epoca di apertura degli scambi, ma portò alla Grande guerra. È questo il suo timore?

«La guerra fredda fu comunque più pace che guerra, almeno per noi nei Paesi avanzati. Adesso siamo entrati in un'epoca di confronto fra grandi spazi, fra potenze di mare e di terra, fra Occidente e Oriente. E questo evoca il mito del nodo di Gordio: esse-

re sciolto o tagliato».

Teme che l'emergere della superpotenza geopolitica cinese destabilizzi l'Europa?

«Paradossalmente dobbiamo temere la debolezza della Cina, più della sua forza. Oggi lo scenario politico è dominato dalla crisi cinese. Nel 2009 fui invitato a fare lezione nella scuola del Partito comunista a Pechino e il giorno dopo fui invitato dal vicepresidente della Repubblica. L'incontro fu a Piazza Tien-An-Men. Mi disse: "Dobbiamo diventare ricchi prima di diventare vecchi". Quell'uomo sarebbe diventato presidente».

Xi Jinping? Oggi governa un Paese in declino demografico.

«Appunto. Pensiamo a quanti si sono sbagliati. Negli anni '90 la versione convenzionale era la Cina come un gigante in cammino sul sentiero dello sviluppo e della democrazia. Oggi se si guarda Google Maps in immagine notturna la Cina si presenta come una costa illuminata e un vasto buco nero all'interno con dentro alcune centinaia di milioni di persone in ambiente rurale: mai visto prima nella storia. La politica del figlio unico, spesso un maschio per scelta, ha portato a una tragedia demografica assoluta».

Perché tutto questo dovrebbe preoccupare noi eu-**ropei, noi italiani?**

«In parte per le reazioni: dall'America si replica come negli anni '50 con la paura dello Sputnik sovietico, senza capire che gli Stati Uniti erano comunque più forti. In questo ci sono limiti di visione delle classi dirigenti dell'Occidente. La minaccia è che strutture autoritarie in crisi cerchino un nemico esterno per compensare: di qui la posizione a rischio di Taiwan, il formarsi di nuovi, bellicosi schieramenti globali».

In fasi così, la Germania è vista come un fattore di stabilità in Europa. Lo è ancora?

«È un fattore di potenziale instabilità. Ha basato il suo modello economico-sociale su una logica mercantile: import di energia a basso costo dalla Russia, export di prodotti ad alto valore aggiunto verso la Cina. Questo modello è crollato con la guerra in Ucraina».

Veramente poco più di un anno fa Angela Merkel si è ritirata in un tripudio di adulazione collettiva...

«Quella di Merkel non era leadership ma followship. Un profondo rapporto della Germania con la Russia c'è sempre stato, Helmut Schmidt diceva: abbiamo la stessa mate-



Peso: 45%

matica, la stessa musica, la stessa letteratura. Merkel l'ha interpretato in modo mercantile, banale...»

La rottura di questo equilibrio cosa cambia per noi?

«Cambia, perché i problemi arrivano anche in Italia. Per esempio, gran parte della componentistica dell'auto tedesca è italiana. Anche data la crisi della Germania e data la nuova politica americana, l'Europa non può restare l'unica isola mercatista».

Mercantilista, vuole dire?

«Voglio dire basata esclusivamente sul mercato, senza lo Stato. Nel mondo non ci sono più modelli simili. Certo non in Cina, ma ora neanche in America».

Dunque la qualità della classe politico-amministrativa diventa determinante?

«È probabile. La globalizzazione è stata un'ideologica

dogmatica, la creazione di un mondo nuovo per l'uomo nuovo».

Che intende dire con uomo nuovo?

«Lo vedi ancora nel divieto paternalistico di bere vino, come se non fosse parte di civiltà millenarie. Ma certo questo mondo post globale — dove la politica industriale la fanno gli Stati — postulerebbe classi politiche notevoli. Questo è il grande problema di tutto l'Occidente. Una struttura colbertiana presuppone Colbert, e non c'è...».

Ma alcuni Paesi hanno una capacità di gestione pubblica migliore di altri, migliore di noi. Non trova?

«Vero, ma questo non lo si vede ancora nel governo dell'Ue almeno com'è stato nei decenni passati. Io sono per l'Europa, gli eurobond che proposi nel 2003 sono arrivati nel 2020 con la pandemia. E sulla difesa e l'industria non lo abbiamo ancora fatto, anche

se in qualche modo nuove forme di debito europeo per la transizione energetica stanno emergendo».

La Francia si sta battendo per questo. È un Paese con cui l'Italia deve interloquire?

«Assolutamente sì. La commissione Esteri sta aprendo canali di diplomazia parlamentare con la Francia e la Germania. Personalmente sono ottimista. È questo che va fatto: in questo nuovo mondo in cui anche i governi decidono il futuro dell'industria e della tecnologia, sono per l'apertura di rapporti più stretti con Francia e Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Cina la politica del figlio unico ha portato a una tragedia demografica assoluta



Con la fine della globalizzazione il mondo torna a essere come a inizio '900



Economia

Giulio Tremonti, presidente della commissione Affari esteri ed europei della Camera, deputato di Fratelli d'Italia, presidente di Aspen Institute, già ministro dell'Economia



Peso: 45%